TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0577**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

577

Copia lettere di
And.co Co. di Polcenigo
Vescovo di Feltre
1684 + 1724

†

È molto tempo, che riguardo con affetto, e stima il Sig.r Canonico Zera; mà ora ch'egli mi cagiona l'onore de' commandam.ti di V. Em.za deuo professarmeli obligato. Per questo titolo, e molto più per quello, che egli gode di Seruitore dell'Em.za V.ra, incontrerò sempre uolentieri le occasioni di suo uantaggio, e se al mio arriuo in Friuli ritrouassi suanita una certa odiosità che mi uiene supposta, potrei appoggiare a lui carico di suo genio, e dar buon principio al Ministerio destinatomi, cominciandolo da cosa ordinata al seruigio di V.ra Em.za

Em.mo Delfino
Roma 18. X.bre
1683.

Non s'inganna il Caualiero, da cui sono promosse le instanze del S.r Canonico Zeni giudicando, che i commandam.ti di V. Em.za siano da me incontrati con brama ossequiosa: Et io procurerò sempre di stabilire coll'opere di una pronta ubbidienza questa uera, et a me fauoreuole opinione. Mà in ordine alla Cancelleria di Feltre, oltre che non sono ancora in possesso della grazia destinatami da N.ro Sig.re, deuo umilm.te metter in considerazione all'Em. V.ra, che uengono fatte alcune opposizioni alla persona del Sig.r Zeni. V.ra Em.za e per la sua pietà, e per l'autorità di Metropolitano

Med.mo Em.mo
Roma 18. X.bre
1683.

tropolitano hà interesse nel bene di tutte le Diocesi della sua Provincia; onde spero, che sentirà benignam.te al mio arrivo in Friuli, molti particolari, che le esporrò per riceuere quella legge che mi uerrà prescritta dalla sua somma prudenza, et in tanto diuotam.te mi confermo

Aueuo già determinato di supplicare con la uiua uoce Vra Em.za de' suoi documenti prima di pigliar le deliberazioni necessarie pel gouerno della Diocesi destinatami. Mà in questo pensiero uengo ora stabilito da i suoi autoreuoli cenni, per ciò che riguarda la elezion del Cancelliere, e godo di ueder aggiunto ad un mio spontaneo sentim.to il merito della ubbidienza. Resti dunque certa V. Em.za che in ordine a questa carica non piglierò impegno alcuno prima di sentire i suoi commandam.ti, e mi sarà di somma consolazione che siano false le discordie, et odiosità suppostemi. Supp.co anche Vra Em.za di esser egualm.te sicura del mio immutabile ossequio, coll' opere del quale procurerò sempre di meritar la continuazione del suo alto patrocinio, e l'aumento della gloria, che ripongo nell'esser conosciuto.

Sig.r Card.le Emm.mo Delfino
Roma 11. Marzo 1684.

Il motiuo, che mi ha impedito di risponder prima dell'esame de' Vescoui, alle lettere di chi mi ha fauorito per l'onore fattomi da S. S.tà; ha cagionata anche la tardanza di questi carratteri, co' quali corrispondo alle cortesi espressioni inuiatemi da V.S. per tal conguintura. La ringrazio dunque uiuam.te e cercherò d'incontrar sempre l'occasioni di confermare coll'opere la brama di seruirla. Mà in ordine all'Officio di Cancelliere a cui aspira il S.r Canonico suo fratello non posso pigliare impegno alcuno prima del mio arriuo in Diocesi, doue si prenderanno opportunam.te tutte le risoluzioni &. — S. Dottor Michel Zeni. Venezia

Rendo grazie a V.S. delle cortesi espressioni, colle quali mi significa il suo godim.to per l'onore fattomi da S. S.tà in destinarmi cotesta Chiesa di Feltre, e si assicuri, che una grata corrispondenza al suo affetto mi porterà sempre ad incontrar uolentieri le occasioni di suo seruigio, mà in ordine alla Cancellaria non posso così da lontano pigliare impegno alcuno, riserbandomi di prendere opportunam.te le misure per questa, e per le altre cariche al mio arriuo in Diocesi. Con che mi sottoscriuo — S. Giò Domenico Limana Cancel.re Cap.le di Feltre.

Dell'affezione che V.S. R.^ma^ si contenta di portarmi, e della nuoua testimonianza che me ne hà inuiata nell'annunzio delle buone feste, le rendo particolari grazie; e la prego di restar persuasa che si come l'obligo impostomi dalla sua cortesia, viceue aum.^to^ dall'attenzione con cui ...... così non lascerò che V.S. R.^ma^ ne desideri gli effetti di una corrispondenza proporzionata in tutte le congiunture, che da lei mi verranno offerte di poter meglio dichiararmi &

L'annunzio di buone feste, che da V.S. R.^ma^ riceuo mi conferma la sua amoreuolezza, e mi fà uedere, che ella in ogni tempo conserua una particolar cortesia uerso di me. Di questo umanissimo uffizio le rendo molte gr.^e^, e le med.^me^ le deuo per la diligenza, che impiega in ...... Mà si come V.S. R.^ma^ mi fauorisce con le espressioni, e con le opere; così io desidero di poter alla presente significazione, che le porto della mia gratitudine aggiungere gli effetti nelle occorenze di suo seruigio. Aspetto dunque, che da lei mi siano insinuate frequenti occasioni di farmi meglio conoscere &

La piena testimonianza, che V.S. R.ma mi porta della sua cortesia, annunciandomi felici le feste del Sant.mo Natale, stabilisce in me la opinione concepita dagl'altri segni, che mi ha dati della sua amoreuolezza: e si come per effetto di uera gratitudine prego anche a lei ogni uero bene, così le confermo, che queste nuoue significazioni della sua cortesia nouam.te mi costituiscono &

L'annunzio di prosperità, che V.S. Ill.ma mi porta in questa congiuntura del Sant.mo Natale è sua piena cortesia disgiunta da ogni obligazione; di che uiuam.te la ringrazio. Ma si come V.S. Ill.ma si compiace di antecipar mi da lontano le testimonianze del suo buon genio; così la prego di offerirmi qualche occasione, nella quale io possa parim.te significarle la gratitudine del mio; assicurandola, che non lascerò desiderare gli effetti di una piena corrispondenza, qualunque uolta i suoi commandam.ti mi somministreran modo di confermarmi &

Aueuo già concepita larga opinione della gentilezza di V.S. Ill.ma, onde non accetto come nuoui i segni, che si compiace di portarmene in questa congiuntura del Sant.mo Natale, riceuo ben un sì amoreuole officio con

con sentim.ti di particolar obligazione, e con animo determinato di farle conoscere in tutti i tempi, che V.S. Ill.ma non s'inganna bramandomi prosperità, perche procurerò sempre, che ogni mio uantaggio le accresca servigio. Desidero per tanto, che dai suoi commandam.ti mi uengano offerte le occasioni di cominciare a dichiararmi coll' opere §

Rendo grazie particolari a V.S. R.ma della nuoua testimonianza del suo affetto, che mi ha uoluta dar in questa congiuntura del Sant.mo Natale, e si come la assicuro, che procurerò in ogni tempo di meritarla continuazione del Suo buon genio con una ~~con-treattar~~ disposta uolontà di seruirla, così desidero ch' ella ne faccia esperienza, somministrandomi frequenti occasioni di confermarmi.

Le cortesi espressioni, che V.S. R.ma passa meco in questa congiuntura del Sant.mo Natale, mi confermano la sua amoreuolezza, et eccitano in me nuouo desiderio di seruirla per mostrar gli effetti di una proporzionata gratitudine. Prego per tanto V.S. R.ma di porgermi qualche occasione, che mi dia campo di ringraziarnela coll' opere, e mi confermo §

Della amoreuole uolontà, che V.S. si dichiara
di portarmi annunciandomi le buone feste,
le professo particolar obligazione, e la prego
di restar persuasa, che questo nuouo segno
del suo affetto, hà eccitato in me nuouo desi-
derio di seruirla: ne lascerò di mostrarne pro-
porzionata corrispondenza, se non per difetto
di occasioni, le quali bramo, che ~~da lei~~ mi
uengano insinuate da lei, e dal S.^{r} Canonico
suo frello, per confermarmi coll'opere.
Le cortesi espressioni, che le S.^{rie} V.^{re} Ill.^{me}
passano meco in questo San.^{mo} Natale, son
più conformi alla opinione, che aueua della
loro benignità, che al mio merito. Sento
tuttauia sommo piacere, che mi fauoriscano
col med.^{mo} affetto, col quale io sempre pro-
curerò di far conoscere, che giustam.^{te} s'
interessano nella mia conseruazione. Mà
perche uorrei anche da lontano soddisfar
in parte al debito, che m'impongono i se-
gni della lor gentilezza, desidero qualche
commandam.^{to} di loro S.^{rie} Ill.^{me} pregandole
di non mi lasciare in perdita di ueruna
occasione, che uaglia a meglio dichiararmi.

Riconosco per nuovo effetto dell'amorevolezza di V.S. Ill.ma L'annuncio, che mi porta delle buone Feste, e sì come questo officio stabilisce in me il concetto della sua cortesia, così cagiona particolar aum.to al mio desiderio di servirla. La prego per tanto di aggiungere alle significazioni del suo amore, quelle di una eguale confidenza nel Commandarmi. assicurandola, che sono, e sarò sempre &

La certezza, che hò dell'animo amorevole di V.S. Ill.ma rende superfluo ogni nuovo attestato che me ne porti. Per tanto attribuisco ad abbondanza di sua cortesia il segno che le piace darmene nell'annuncio delle buone Feste; Ne lascerò otiosa veruna congiuntura di meritare la continuazione del suo buon genio. E rendendole tanto maggiori g.re, quanto meno era necessario quest'officio, desidero che sì come le piace di obligarmi, così ella si disponga a valersi di me, et ad offerirmi cò suoi commandam.ti frequenti occasione di farmi conoscere &

Nell'annunciarmi le prosperità V.S. piglia le misure più dal suo buon genio, che dal mio merito: Mà sì come ella mi manifesta in ciò una abbondanza di affetto, così le corrispondo con pienezza di gratitudine,

della

della quale goderò di poter darle in ogni tempo più proporzionati segni. Si contenti dunque di offerirmene qualche occasione, che io non mancherò di farmi conoscere &c.

Corrisponde alla solita amorevolezza di V. S. la cortese dimostranza che me ne porta coll'annuncio delle buone Feste, e se bene ero pienamente persuaso del suo amore, accetto però con sensi di animo obligato questa nuova significazione, della quale ringraziandola vivamente le confermo il mio desiderio di farmi conoscere &c.

Le obligazioni, che V. S. Ill.ma cominciò ad impormi con la sua prima lettera, prendono sommo aumento dal nuovo favore, che ricevo nell'annuncio delle buone Feste, e sebene questo secondo effetto della sua benignità mi cagiona particolar confusione, vedendomi prevenuto in un officio, che era mio debito d'anticipare con V. S. Ill.ma godo niente dimeno di esserle maggiorm.te obligato, sperando che ciò le deva dar motivo di commandarmi con più piena libertà. Mà si come nel sacro Altare non manco di augurarle il colmo di tutti i beni, così la prego restar persuasa esser proceduto il mio silenzio dal credere che a me fosse offizio più proprio d'ogni altro il servirla, et il significarle il

carle il mio incessante ossequio coll'ubbidire a' suoi commandamti. Resta, che V.S. Ill.ma si degni di auer in considerazione la mia diuota seruitù con tenerla esercitata in tutto quello che si potrà promettere dalle mie deboli forze, le quali aualorate da un determinato uolere di meritar la sua grazia mi abiliterà forse a meglio stabilirmi coll'opere

+

F. Co. Fran.co della Torre Ambre. Cesareo in Ven.a

Nell'Esame de' Vescovi tenutosi ieri matina Nrõ Sig.re mi hà confermata la benigna destinazione della Chiesa di Feltre; onde io, che riconosco trà i miei primi doveri quello di portarne a V. Ecc.za la notizia, adempisco subito questo debito con implorare gli effetti del suo autorevole patrocinio, assicurandola, che nella grazia fattami da Nrõ Sig.re di questo Vescovado, di cui gran parte si stende sotto il Dominio Cesareo, considero per miei principali vantaggi l'acquisto di un nuovo titolo di riverente dipendenza dall'autorità dell'Ecc.za Vra, e la sorte di poter continuare verso l'Augustiss.a Casa la fedele servitù dei miei maggiori, autenticata ultimam.te con la morte del Co. Germanico mio fr.llo mancato in Vienna pei patimenti sofferti alla difesa di quella città. ~~[illegible]~~ Sarà pregio della somma benignità di V. Ecc.za favorire di un cortese gradim.to queste mie divote espressioni, e somministrar a me frequenti occasioni di poter coll'opere di un vero ossequio meglio dichiararmi.

Ecc.mo Sig. Cap.n
Gnle Moresini
Venezia

I dettami di quella somma prudenza, la qual la rende più tosto immortale che antica. La Ser.ma Rep.ca, risplendono singolarm.te nella nuoua elezione dell'Ecc.za V.ra alla suprema Dignità di Capitan Gnle. E questa Corte già riguarda con giubilo le gloriose imprese di coteste Armi, che sono mosse da un Zelo Cristiano, et han per scorta l'eroico ualore di V. Ecc.za, il nome di cui quanto è uenerato in ogni parte dell'Europa, altrettanto è formidabile all'Asia tutta. Mà io doppo auer contribuiti alle acclamazioni uniuersali i priuati applausi del mio diuoto ossequio, mi fò lecito di portarne a V. Ecc.za questa riuerente testimonianza supplicandola restar persuasa, che siccome considero unito alla sua conseruazione l'aumento della gloria Veneta, e l'interesse di tutto il Cristianesimo, così non mancherò nel sacro Altare di porger a Dio uoti corrispondenti al debito della mia nascita, e della mia Vocazione, per sodisfar insieme di particolari rispetti, che mi costituiscono.

+

S. Co. Fran.co Nicolò Conte di Lodrone

Le cortesi espressioni, che V. S. Ill.ma si compiace di passar meco per la ~~gra-zia~~ fattami da Nro Sig.re della Chiesa di Feltre sono effetti dell'animo suo generoso, che uengon da me riceuuti con sentim.to di somma obligazione, e con desiderio particolare di seruirla. Onde ~~stimo~~ reputo molto fa-uoreuole l'incontro de' suoi cenni in ordine alla simultanea Inuestitura di C. Alto: e prego V. S. Ill.ma di far ~~[illegible]~~ notificare alla Cancellaria di Feltre le ragioni, che militano in suo fauore, acciòche se gli altri interessati in quel Feudo facessero ~~qualche~~ instanza della Indebitura prima, che io giunga in Diocesi il mio Pro-Vicario, a cui oggi ne scriuo, abbia pronti i mottiui da render essi capaci, e V. S. Ill.ma seruita. Mà perche in questo fatto, ~~[illegible]~~ che hà d'auer per regola la giusti-

zia non dourà il mio ossequio arrogarsi parte alcuna di merito; La Supplico di nuoui Commandam.ti ~~de~~ nella esequzion de' quali io possa e dimostrar la stima distinta con cui riguardo la sua Nobil.ma Casa, e singolarm.te dichiararmi.

D. V. S. Ill.ma

Corrispondente alla somma Consolaz.e con cui hò riceuuto l'honore dei Caratteri di V. Ecc. è il dispiacere, che sento in uedermi preclusa la strada di adempire i suoi riueriti cenni, e di render soddisfatte le brame del P.re Frà Vincenzo da Ragusa Min. osser., a cui mi conosco assai tenuto, perche mi hà cagionata la benigna l'ra di V. E. Il Pulpito di Pergine per la pross.a Quadragesimale è già dato da molto tempo, essendo corse ue l'anni troppo anticipate le instanze per esso, e per altri, che più sogliono uenir desiderati: e però supp.o V. E. di cambiarmi questo in nuoui Commandam.ti, acciò che io non resti in perdita delle occasioni che tanto bramo di poter colli opere di un distinto ossequio meglio confermarmi

Ecc.mo s. Gio Dom.co Thiepolo

Mons.r R.mo, et Ecc.mo Vescovo, e Prencipe di Trento.

R.mo, et Ecc.mo Sig.r mio Prone Colmo

Incontrerò sempre con sommo contento le occasioni di ubbidire a V. E. per darle frequenti testimonianze dell'ossequio distinto, con cui la riguardo. E però restera servita in ordine al Giouenastro di Casa Hippoliti da Pergine, il quale nè sarà ordinato, nè auerà Dimissorie. Mà perche in escludere dalla Gerarchia Eccla chi ui uorebbe entrare con intenzione non retta, io adempirò un atto di giustizia, nè dourò arrogarmi merito particolare con V. E., La supp.co di nuoui suoi commandam.ti La esecuzione de' quali mi dia campo di poter in modo singolare dichiararmi

Ill.mo et Ecc.mo S. mio Prone Col.mo

S. Gio. Dom.co Tiepolo.

Qui in Feltre mi uien resa l'altra lettera di V. E. co' suoi riueriti cenni in ordine al Pulpito di Pergine pel Pre Frà Vincenzo da Ragusa; onde nouamente replico le mie giustificate scuse, correndomene impegno per la prossimo Quaresimale. E supp.co la bontà di V. E. di uoler consolare il dispiacere, che sento di non poterla in ciò seruire, condonarmi l'onore d'altri suoi frequenti comandam.ti, nella pronta esecuzione de' quali io abbia campo di sempre più confermarmi.

Ecc.mo S. Nicolò Cornaro

Ill.mo et Ecc.mo S. mio Prone Col.mo

Giunto alla Residenza di questa mia Chiesa ritrouo, che la collazione del titolo di Auuocato di questo Vescouado dipende dal solo arbitrio del Vescouo; onde in esecuzione de' riueriti cenni di V. E. hò subito conferito tal officio al S.r Girolamo Lusa: e spero, che la prontezza mia in ubbidire V. E. mi possa meritar l'onore di frequenti suoi comandam.ti, i quali viuam.te imploro, per sempre più manifestarmi

Ill.mo et Ecc.mo Sig. mio Prone Colmo

Ill.mo & Ecc.mo Sig. Giorgio Lando

Il Pre Maestro Frà Nicolò Monza, che mi hà cagionato l'onore de' comandamenti di V. E. in ordine alla Predica di Tesino per la prossima Quaresima, è benemerito del desiderio grande, che hò, di stabilir sempre più il mio ossequio verso V. E. con la esecuzione de' suoi riueriti cenni. Ne resterà egli per tanto consolato, e seruita sarà V. E., la quale supplico di pigliare frequenti proue della mia diuota osseruanza, di cui non mancherò di dar tutte le significationi possibili, anche a questo Ill.mo & Ecc. Sig. Podestà suo Cognato, per maggiormente confermarmi

Ill.mo et Ecc.mo Sig. mio Prone Col.mo

Ecc.mo Sig. Pro.
Dom. Thiepolo

Se la lettera di V. Ecc.za co' suoi comandam.ti in ordine alla Predica di Pergine per l'ottantasei, mi fosse giunta; non averei mancato di risponder subito, come ora fo', che quell Pulpito resterà in tal Quaresimale a sua disposizione, surche dalla morte non venga a me tolta la facoltà di conferirlo. Mà avendo questo mio riverente adempim.to de' cenni di V. E. troppo lontana la effettuazione; imploro intanto dalla sua autorità occasioni più vicine da poter dichiararle con prontezza di volontà, e d'opere l'ossequio, che mi costituisce &

Ill.mo, et Ecc. S. mio P.rone Col.mo

Ill.mo et Ecc. Sig. Prov. Gradenigo, a cui s'era scritto di condoglienza sopra una falsa uoce della morte di Mons. di Brescia suo fratello.

Porto uolentieri la confusione di auer passato con V. Ecc.za un officio, del qual non era bisogno. e niuno potrà mai tanto rallegrarsi di qualche cosa, bene, et opportunam.te fatta, quanto io godo, che quelle mie espressioni siano riuscite fuor di proposito. Non resto però di supplicar V.E. a condonarmi l'errore, benchè inuolontario, e se da simili uoci false il uolgo deduce augurii buoni, con maggior fondam.to si deuono ricauare sicure speranze di lunghe, e sempre più cospicue prosperità dal merito insigne del Prelato, nei quali uoti mi confermo.

Ill.mo, e R.mo Sig. mio Prone Col.mo

Mons. Ill.mo Liberati sotto Datario di N.ro Sig.re

È già nota a V.S. Ill.ma la insigne condizione, e la molta uirtù dell'Ill.mo Sig. Abate Pietro Sagredo; e sò che da se medesima si mouerà a collocar' i suoi fauori in si degno suggetto: Tuttauia considerando che le uacanze deriuate dalla morte dell'Em.mo Basadonna ne allargano, e facilitano i modi; mi fò lecito di portarne questa riuerente insinuazione a V.S. Ill.ma, con rassegnarle il sincero et obligato ossequio, che mi costituisce

S. Co. Conte
di Polcenigo

Ill.mo et Ecc.mo Sig. mio Sig. Col.mo

Il S. Ant.o Savio che col mio mezzo
hà supplicato V. S. Ill.ma di cotesta
cancelleria per l'anno venturo mi-
rava solam.te a conservar in sua Casa
il possesso di esercitarle attual servigio
che per altro la soddisfazione di V. S.
Ill.ma e degli Ill.mi SS. Conti suoi
Nipoti sarà sempre il principal
desiderio di lui, e del Sig. Domenico
suo Pre: Onde intendendo ora, che
ne era corsa precedente intenzione
verso altri, vollentieri ritira le sue
riverenti istanze con aspettar di go-
dere in tempo opportuno gli effetti
dell' intercessioni da me passate.
Io poi desidero, che il presente offi-
cio sia comune anche all' Ill.mo Sig.
Co. Giorgio, e con sentim.ti di parti-
colar rispetto mi confermo

R.mo e Ill.mo mio Sig.r oss.mo

S. Abate Tisotti. Roma

Hò sì stabile opinione dell'affetto, con cui V. S. R.ma mi riguarda, che sarebbe riuscita superflua ogni testimonianza ch'ella me ne avesse data nel mio partire da cotesta Corte; sì come per abbondanti riconosco le espressioni, che si compiace di passar ora meco con la sua cortese lettera. Il Sig. D. Michele Tisotti suo Germano proverà in tutte le occorenze di lui, e della Casa il desiderio mio di mostrarne una proporzionata gratitudine: tuttavia non resto di bramare anche qualche occasione di poter coll'opere verificare verso di lei med.ma questi miei sensi, e meglio dichiararmi. &c

M. R.do S.r mio Pron Col.mo

S.r Gio. Marzini
Sup.re della
Missione.
Roma.

Le distinte obligazioni, che professo
a V.S., et a tutta cotesta Casa richie-
deuano, che le auessi portata prima
d'ora la notizia del mio arriuo in
Diocesi: mà la sua benignità da
me tanto conosciuta, et il possesso,
nel qual sono che dai SS.ri Missiona-
rij siano compatiti i miei mancam.ti
mi hà fatto trà molte occupazioni
pigliar tempo per l'adempim.to di q.sto
debito. Vengo dunque ora a riuerire
V.S. e tutti quei SS.ri, confermando
loro la memoria, che incessante
conseruo dei fauori riceuuti costì,
e desiderio di non restare in perdita
di veruna occasione nella quale
possa mostrarne coll'opere la douu-
ta gratitudine. Volesse Iddio, che
mi fusse permesso di seruirli quà,
e di riceuer dal loro impiego Aposto-
lico quella assistenza, che è di tan-
to sollieuo ai Vescoui, e di tanto

beneficio alle Diocesi. perche nella mia messis quidem multa, operarij autem pauci; mà tanto pochi, che è troppo non essendovi ne pur Confessori per questi pochi Monasterij. Perciò la prego almeno di assistermi colle loro sante orazioni: et impetrarmi anche quelle de' Ss. della Conferenza, i quali riverisco con pieno rispetto, e mi confermo

Ill.mo et Ecc. Sig. Nicolò Cornaro

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Le nove de' carattere di V. E. mi rapporta consolazione corrispondente alla somma gelosia, con cui ne restauo in desiderio. È opportunam.te si ritroua in Venezia il Dottor Vespesiani mio d. Lusa che la renderà a pieno informata ~~dell' operato dal S.r Gerolamo Lusa~~ di ciò che riguarda il Dottor Lusa in ordine alle proposte controversie. Stimo ben necessario di dargli io stesso a V. E. ; supp. ben V. E. di ~~riflettere~~ che le cariche di Fiscale, e di Auuocato di questa Mensa son due cose disgiunte, ~~e fin qui~~ et esercitate fino al mio arriuo ~~dal Dottor~~ L'una dal Dottore Noreen, e L'altra dal Dottor Sauro, onde ~~e~~ non auendo riceuuto da V. E. comandamento in fauore del S.r Lusa, se non per quella di Auuocato, mi dispiace ~~par~~ che egli si sia auanzato a render le gratie per l'una, e per l'altra; perche si come i Vescoui auendo confidenza nell'Auuocato han tal uolta in lui med.mo unito l'esercizio ~~officio~~ di Fiscale, così non concorrendo

~~[illegible]~~ in tal particolare ivi posto

rendo ~~[illegible] del tutto oppos~~ti, è di ragione lasciare queste due Cariche disgiunte secondo la loro institutione, e secondo la pratica più communemente osservata, sopra di che però aspetto i precisi cenni di V. E., a cui professo tal dipendenza d'ossequio, che per ubbidirla son pronto a ~~[illegible]~~ superare e calpestare ogni ~~prender~~ giustificato riguardo, e qualsivia ragionevole ripugnanza. Con che

Alla M.to R.da M.re nel Sig.re oss.ma La M.re Suor Sibilla Orsola della Concezione della B. Verg.e Abadezza nel Monastero di S.ta Anna del Borgo

M.to R.da Madre nel Sig.re oss.ma

Riceuo con sentim.ti di obligazione l'uffizio cortese, che le piace di passar meco pel mio felice arriuo in Diocesi, e corrisponderò sempre alla ~~buon genio~~ bontà sua, e di tutte coteste Madri con ~~pienezza~~ sincerità di affetto ~~pastorale~~ e con un viuo desiderio di darvene ~~ogni~~ segni alla loro ~~divozione~~ pietà ~~per~~ ogni edificazione, ~~di cooperare al loro profitto spirituale~~ che ossia contribuire a ~~la consolaz. loro~~ in profitto spirituale, mà in ordine alle Reliquie mandatemi da riconoscere, è necessario, che io abbia prima in forma autentica la donazione fatta ad esse da chi le hà auute in Roma, e mentre la stò attendendo ~~mi raccomando alle loro diuote orazioni~~ ~~desidero~~ le bramo, che ~~mi~~ nelle loro pie, e diuote orazioni

zioni mi raccomandino a Cristo
Gesù Sig. Nro, in nome del
quale le benedico tutte, ~~con-~~
~~fermandomi~~ offerendomi a lei
in modo particolare.
Servit.e aff.mo nel Sig.

Molto Rev.do P.re P.ron mio Oss.mo

P.re Carlo Casati Provinciale della Comp.a di Giesu

Nel Collegio di S. Fran.co Saverio di Bologna contrassi servitù col P.re Giuseppe Maria Gonzaga, all'ora marchese Rodomonte, ivi parimente Convittore. Dopo ch'egli ha unito alle prerogative della sua nascita il merito dell'Abito santo della Compagnia, si sono in me raddoppiati i ~~[illegible]~~ motivi della osservanza professatali: perche al rispetto con cui riguardavo le qualità insigni della sua Persona, aggiungesi la venerazione con cui onoro tutti i Figliuoli di S. Ignazio. Ma questi miei sentimenti che fin qui sono stati effetti di puro ossequio, diventano ora

interessati: e mi hanno fat-
to entrare in desiderio di
derivare dalla virtù, e dal
zelo del P.re Lonzagn qual-
che ~~profitto~~ utilità spirituale per
me, e per il Popolo raccom-
mandato alla mia debolezza.
Per tanto supplico V.ra Rin.za
aver la bontà di conceder-
melo nelle prossime Va-
canze, nel qual tempo sa-
rà egli libero dalle occu-
pazioni che altrove lo ten-
gono obligato: e profitto
di questa occasione con si-
gnificare à V. R. la stima
grande che sempre hò pro-
fessata anche al Nome di
lei, la quale prego di
farmi

farne pruova co' suoi com-
mandi ~~[illegible]~~ : acciochè io pos-
sa nella esecuzione de' me-
desimi meglio manifestarmi
Di V.ra R.ma
Feltre 11 luglio 1605

Ill.mo et ecc.mo S.r mio S.r Col.mo

S. Co. Card.le Vincenzo Giovanetti Selvana

Un P.re Riformato, che passa di quà mi significa l'arrivo di V.E. in Selvana: e la commemorazione cortese che si è compiacciuta aver di me: Perciò il mio debito mi porta à rallegrarmi con V.E. della sua venuta in queste Parti con prospera salute, et à ringraziarla divotamente dell'onore ~~[illegible]~~ fattomi con ~~[illegible]~~ di tener ~~[illegible]~~ vivo nella sua memoria il riverente ossequio che le professo. Dovrei anche offerirle tutto ciò che hà dipendenza da me in questa Diocese: mà perche V.E. è mio assoluto Padrone, le farei profferta di cosa, la quale è già sua, e però solamente mi resta di supplicarla ad esercitar la piena auttorità che tiene sopra chi vive sempre più bramoso di manifestarsi

Di V.E. Ill.ma

Feltre 24 luglio 1663

Mol Rev.do Padre S.re mio e Prone Col.mo — Padre Moredo.

È sì grande la bontà, con cui V. R. mi ha sempre favorito, che io no ho riguardo di accrescere le mie obbligazioni, et oltra ciò che le devo per me stesso, mi fò anche lecito di restarle obbligato per altri. La istanza però che ora le porto giustifica il mio ardire, e trattandosi di cosa ordinata al buon servigio della Santa Sede, V. R. che di continuo la promuove sentirà più che volentieri la presente mia intimazione. È noto in Roma il merito del S.r Abate Vallaresso nominato all'Auditorato di Rota Veneto: tuttavia ho motivi molto particolari di portarne a V. P. una sincera testimonianza. Questo Cavaliere oltre l'essere di Casa senatoria, che ha ereditario il saper reggere Cariche grandi, accoppia in sè innocenza di costumi, pietà, dottrina e maturità, per qualsisia grave impiego, con una modestia in vero singolare. E siccome con molta ragione lo ho sentito lodare sommamente da alcuni miei amici, che per prudenza e per virtù sono autorevoli in darsi indizio del merito altrui: così sperarei che queste degne qualità intimate opportunamente nell'animo di N. S. inducessero S. Santità a provveder quella Carica con sì meritevole Suggetto. So che il S.r Procurator Vallaresso suo Padre, il quale con tanta lode ha governato il nostro Friuli e come Luogotenente di Udine, e come Generale di Palma, confida molto nè favori di V. P. e perchè il concorso di sì degni riguardi costituisce una raccomandazione molto efficace; mi parrebbe di apportar pregiudizio in aggiungere più a disteso le mie riverenti suppliche. restringo dunque queste in pregarla di essere ben persuaso delle insigni qualità del S.r Abate: e son certo che V. R. dal suo proprio zelo ricaverà straordinarj impulsi di cooperare al buon successo di questo affare, il che risulterà anche in aumento dell'ossequio, con cui mi confermo

Di V. P. R.ma

Aug.mo Regina Sig.ra mia Sig.ra e
Prona Benigniss.ma

Ad. V. dell'Aug.ma Eleonora Regina di Polonia Arciduchessa d'Austria Duchessa di Lorena e Bar.
Insprugh.

Ha cagionato indicibile, et universal cordoglio la morte dell'Aug.ma Madre di V.M., la quale è passata a goder nel Celeste Regno il frutto delle sue pie e gloriose operazioni; perché la Religione ha perduta una Principessa che insegnava coll'efficacia dell'esempio, e promoveva coll'autorità della protezione le più sante virtù: et i Principati Christiani piangono una Imperatrice, che vivendo causava infiniti beni, et era strumento della publica felicità —

Ma sebben conosco tutto il
Christianesimo aver parte
nel danno, e nel dolore apportato
da sì grave perdita;
la mia umilissima servitù
richiede che io me ne con
doglia in modo particolare
con V. M. mentre conside
ro in afflizione la sua
Real Persona, alla quale
sempre imploro dal Cielo con
tentezze, e prosperi successi:
tutta via mi astengo da
ogni offizio di consolazione
per che crederei di arrogarmi trop
po, e di offendere la riveren
za dovuta alla insigne vir
tù di V. M. Onde passo a

significarle che oltre il sacri
ficio da me celebrato e gli
altri che continuerò p. V. Aug.ma
Defonta, ciò, in segno di Relli
gioso e divoto ossequio et in
suffragio di questa Grande
Anima, ordinate solenni Ese
quie per tre volte nelle Pa
rochie di questa Diocese
Imperiale, con messe privatte,
Orazioni Comuni, et altre
Pie Opere. Et a V. M.
riverentem.te m'inchino.

D. V. M.

Molt' Ill.mo Sig.re

È piacciuto à Dio N.ro Sig.re chia=
mar à se l'Aug.ma Imperatrice
Eleonora Vedoua, lume chia=
rissimo di uera Religione e di
eroica uirtù, che posto in così
eccelso luogo risplendeua à tutto
il Mondo con pietà compagna à
quell insigne Zelo Christiano del
quale singolarm.te è stata priuile
giata la piissima Casa Imperiale
Doucrà perciò V.S. in questa
sua Parochia darne ogni segno
di Religioso e diuoto osseguio
con la Celebrazione di solenni
Esequie nelle solite tre uolte
inuitatoui prima tutto il suo
Popolo quale eciterà à fare
orazioni et altre opere pie
per l'Anima di questa Aug.ma

Lettera Circolare

Defonta. Aggiungerà anche
a i solenni Officij Divini et
alle altre azzioni funerali
il maggior numero di Messe
privatee che le sarà possibi
le, dandomi poi di tutto distin
tà notizia. Con che prego Iddio
che la colmi di Celesti Bene
dizioni.

Di V.S. Molt'Ill.a

Duca di Lorena

Altezza Ser:ma Sig:e mio Sig:e e Pron Col:mo

Al merito sublime di V.A.S. è tributario di ossequio tutto il Cristianesimo, il quale dal suo eroico valore, sotto cui piega e la vittoria e la fortuna, riconosce prosperità sì grandi. Et io che hò sempre procurato di accrescere col mio privato applauso le publiche acclamazioni fatte alle Glorie di V. A. Ser:ma, mi dò anche l'onore di avvalorare ora i voti della mia particolar divozione unendoli con quelli, che ogni buon Cristiano porgerà al Bambino Giesù per la lunga e felice conservazione di V. A. Ser:ma la quale supplico di gradire queste espressioni come effetti della singolar servitù che mi costituisce

Di V. A. Ser:ma

Aug.ma Regina

Alla Aug.ma Eleonora Regina di Polonia Duchessa di Lorena e Bar &c.

La virtù insigne di V.M. che santifica le grandezze Mondane, aggiungendo alle prerogative di Regina il pregio della perfezione cristiana, riesce più efficace di tutti i voti che si porgono per le sue prosperità. Ma l'annunzio che io riverentemente gliene porto nella presente vicinanza del S.mo Natale, benche possa esser superfluo al merito di V.M.; è però necessario al mio ossequio: per adempire il debito che mi corre, et accioche questo annuo tributo di singolar riverenza mi conservi il glorioso possesso di viver sotto l'ombra della sua Real Protezione, della qual sorte implorando la continuatione, a V.M. profondamente m'inchino.

Di V.R.M.

Mons.r Zollio Vescovo di Crema

Sento particolar piacere che la formula della Benedizione Pontificia da portarsi agli Agonizanti di cui io mi servo, venga approvata da V. S. Ill.ma perche la sua somma virtù autorevole in dar giudizio di tutte le cose mi farà star con l'animo riposato in questo particolare. Per recitare il Confiteor non ho stimato necessario di obbligar un Capellano a metter la cotta: ma egli nel solito abito talare lo dice in ginocchi seguitato anche dagli altri che assistono: accioche la moltiplicità delle voci faccia maggior impressione nell'Infermo, e contribuisca ad ~~ec~~ eccitarlo ad accompagnar l'azione del Benedicente con qualche atto proprio: Per questo med.mo riguardo non aspetto di portarla nelle estreme agonie; essendo all'ora gli Infermi ordinariamente destituti del buon conoscimento: ma quando i Medici li danno per disperati, et avvisano esser tempo ~~[illegible]~~ per la estrema Unzione, ~~[illegible]~~

io vado a portar la detta Benedizion: la
qual: con darsi quando vi è più poca speran-
za di vita a sufficienza per mio credere si
distingue dall: altre Benedizioni ch: fansi
sopra gli Infermi indifferentement: nel prin-
cipio e nel progresso del mal: Per l: Monach:
è mia ment: di suddelegare il loro Confes-
sore ordinario, come ho pratticato con una.
Tuttavia ad un'altra la ho portata io stesso,
perch: così in nom: di Lei ne fui ricercato.
Nel rappresentare a V. S. Ill.ma queste cose
non solament: intendo di obedire al coman-
damento ch: me ne fa: ma anche di sottopor-
l: alla sua censura per camminar più si-
curament:, e con singolar ossequio mi con-
fermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Emin.mo e R.mo S.re e Pron.e Col.mo

Se con indicibile cordoglio ho sentita la morte di Mons. Ill.mo Eletto di Aquileia, dignissimo Fratello di V.E. et insigne ornamento della Gerarchia Ecclesiastica, ho anche con tutta prontezza offerto per quella grande Anima il religioso tributo de' miei privati Suffragj; e dimani li replicherò in questa Cattedrale con la solennità delle [redacted]ioni funerali. In tanto [redacted] la virtù acclamata di V.E. saprà da sè sola ritrovare in Dio con cui regna il Defonto, motivi di Cristiana consolazione; et io rivolgendo i [redacted] sentimenti del mio ossequio in voti fervorosi al Cielo, acciochè ci alleggerisca sì grave perdita [redacted] con la prospera, e lunga conservazione di V.E.; le [redacted] fo divot.mo inchino.

Ill.mo e R.mo S.re mio P.ron Col.mo

Ho accompagnata con sentimenti d'infinito
dolore la grave perdita, che si è fatta di Mons.re
Ill.mo Eletto di Aquileia Zio di V.S. Ill.ma e mio
riverito Padrone. Ma [illegible] nello stesso tempo che lo diviso
[illegible] salito in Cielo a godere il premio delle sue [illegible]
[illegible]
grandi [illegible] virtù; lo considero anche restituito alla Chiesa
[illegible], nella degna sostituzione
di V.S. Ill.ma. La quale supplico che siccome
eredita [illegible] li meriti insigni, e la Dignità del
Defonto; così voglia anche continuare ver-
so di me la benigna padronanza del med.mo
E rassegnando a V.S. Ill.ma con la nuova dipen-
denza dalla sua autorità, anche gli altri
titoli del mio antico ossequio, riverentemen-
te mi confermo

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Feltre 26 Genaro 1648

Mons.r Ill.mo Delfino Eletto di Aquileia

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio e P.rone Col.mo

mons.r Delfino
Patriarca
di Aquilea.

Ho contribuiti nel sacro Altare i religiosi
suffragj all'Anima grande dell'Em.mo
Sig. Cardinale Zio di V.S. Ill.ma, di glo:
riosa memoria, e le farò anche nel:
la mia Cathedrale con Messa Cantata,
accompagnata dalle solenni Azioni fu:
nerali. Ma l'afflizioni cagionatemi da questa morte, che è stata
perdita universale, riesce in me sì
grave, che mi mancano le parole nel
condolermene con V.S. Ill.ma: Spero però
che la benignità sua si degnerà di rico:
noscere nella istessa ~~def~~ deficienza delle
mie espressioni una significante es:
pressione del mio indicibile dolore. E
V.S. Ill.ma che rende viva nella Sede
Patriarcale di Aquileia ~~[illegible]~~
~~gia~~ l'acclamata virtù dell'Em.o Patriar:
ca defonto, viene da me riverentem.te sup:
plicata di credere, che trà tutti i Vescovi
di questa Provincia un distinto ossequio
et una singolar venerazione mi contras:
segnerà sempre

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Feltre primo Agosto 1699

Emin.mo e R.mo Sig.re Sig.re e Prone Col.mo   Em.mo [illegible]

La lettera di cui V.E. mi ha favorito in data delli 21 del passato mese mi giunge solamente oggi, mandatami da Mons. Bellucci Vescovo di Monte Feltro, dove per isbaglio era stata indirizzata dalli Ministri della Posta di Roma. Ora dunque rendo grazie a V.E. della benignità con cui mi eccita a procurare di ~~[illegible]~~ cavar qualche vantaggio spirituale delle presenti ruine della mia Casa, avendomi suggerito in congiuntura delle ~~passate~~ Natalizie decorse Solennità quel sacerdotale sentimento di S. Paolino sopra le parole del giusto Simeone, cioè che il Nato Redentore sia ruina exteriori ~~[illegible]~~, et interiori resurrectio: e certamente di vero cuore io dico col med.mo S. Paolino: Vtinam compleatur in me verbum illud Evangelici Simeonis. Ma perche doppo lette appunto nel mese scorso le sue Epistole, ora ho per le mani quelle di S. Sidonio, mi ~~[illegible]~~ sarò lecito di esprimere con sì nobile penna il bisogno che V.E. aggiunga al cortese compatimento, et alla caritatevole esortazione anche la efficacia delle sue Sante orazioni per le mie agitazioni esterne, e molto più per le mie interne miserie. Facis o unice in Christo Patrone rem tui pariter et amoris, et moris, quod peregrini curas amici [illegible] doni V.E. alla semplicità

ecclesiastica questo vocabolo in me troppo ar-
dito) literis mitigas consolatorijs. atque utinam
mei semper recorderis; ut sollicitudines istas
angore succiduo concatenatus, qui exhortator
extenuas, intercessor incedas.
Sento poi con molto contento che Mons.^r Nuncio di
Vienna venga sollecitato d'instillar in quella
Corte il dovuto riguardo alla indennità delli
Chiese, perchè anche nella par-
te Tirolese di Rivuri si godirà l'effetto de suoi buoni uffici.
Già pochi settimane si è aggiustata, doppo die-
ci anni di [illegible] la contesa del Beneficio usurpato a
questa mia Mensa Ep.^li con aver voluto i Mi-
nistri Cesarei d'Inspruch, che salvo l'impe-
gno, in cui era stata posta la Maestà di Cesa
re di averne fatta la presentazione in suo
nome, io mi dichiarassi che sebbene quel Bene-
fizio con piena, e conosciuta ragione, aspetta
a me di giustizia; tutta volta pel rispetto che
si deve a Sua Maestà Cesarea lo riconosco per
grazia: il qual modo di mantenere li diritti di
questa Chiesa con un mio atto riverenziale verso
l'Imperatore, ho stimato dovere abbracciare
riflettendo

riflettendo alla norma data da S. Ambrogio per la difesa dell' ~~[illegible]~~, Impe-
ratoribus deferre, non cedere.

Un Penitente di questa mia Diocesi, che ha
avuto commercio con la Moglie del suo Figlias-
tro, con piena malizia, implora le grazie del
Tribunale di V. E., alla quale io fo divot.mo inchi-
no.

Feltre 26 Genaro 1698

Di V. E.

Ill.mo e R.mo S.r mio Pron. Col.mo

Non posso dolermi dell'errore commesso dalli ministri della Posta di Roma nell'aver indirizzata altrove la lettera a me diretta: perche questo loro sbaglio mi occasiona l'onore de' caratteri cortesi di V. S. Ill.ma che ricompensano con abbondanza ogni pregiudizio del ritardo di quel foglio: Porgendomi anche apertura di rassegnare a V. S. Ill.ma il mio antico ossequio, il quale siccome viene ~~citato~~ eccitato dalle sue gentilissime espressioni, così attende qualche esercizio ~~da~~ dalli suoi comandi e le bacio riverentemente le mani   Feltre 26 Genaro 1648

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Mons.r Bellucci Vesc. di Montefeltro

Mons. Paolucci
Che poi è stato cardinale, segretario di stato di Papa Clemente XI, e sommo Penitenziere.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio Pron. Col.mo

La lettera umanissima, di cui mi vedo ora favorito da V.S. Ill.ma, apporta sollievo al dispiacere grande che ebbi quando intesi dal nostro Sig.r Conte Giovanni, che era giunta tardi la mia, nella quale congratulandomi con V.S. Ill.ma della Nunciatura avuta in contrassegno del suo distinto merito, la pregavo lasciarsi servire qui nel passaggio. E siccome riconosco per effetto della sua solita bontà l'aver dimandato di Feltre passando in queste vicinanze; et il conservare memoria di me anche in tanta lontananza, e nelle molte occupazioni del suo degno Ministero; così corrispondo con divoto rendimento di grazie a questo singolar favore, pregando Dio che prosperi con felici successi il presente impiego di V.S. Ill.ma in Colonia; e che solleciti in Roma le ricompense che io di vero cuore auguro alla sua acclamata virtù. Godo in tanto che in mezzo allo strepito delle Armi provi una tranquillissima pace, la quale sarebbe veramente desiderabile che Dio concedesse al Mondo Cristiano: ma se non comincia da coteste Parti, qui se ne vede poca apertura; parendo anzi che le speranze concepite della Pace d'Italia si cangino in timore di Guerra maggiore di prima. Prego poi V.S. Ill.ma di volermi aggiungere all'onore de' suoi caratteri quello de' suoi riveriti comandi; acciochè non resti sempre ozioso l'ossequio particolare, che mi costituisce

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Feltre 12 Agosto 1696

Al mede.mo Mons. Paolucci

Sento che V.S. Ill.ma da cotesta Nunciatura passi Nunzio straordinario in Polonia, e che N.ro Sig.re buon Giudice, e premiatore del merito le abbia in un medesimo tempo destinato quel riguardevole ministero, e conferitole insigne Vescovato di Ferrara. Ma perchè questi decorosi vantaggi di V.S. Ill.ma non ponno succedere senza somma consolazione de' suoi veri servitori, spero che il mio indicibile giubilo sarà stato veduto dalla sua bontà nel mio cuore prima di comparirle avanti espresso ne' presenti caratteri. Non mi dilato perciò in parole di congratulazione, e solamente la assicuro che nutrendo in ogni tempo riguardo con memoria divota la sua degna Persona, et imploro con fervidi Voti prosperità incessante alla sua virtù, così in questa occasione accompagnerò dal Sacro Altare il suo viaggio in Polonia, et il suo impiego appresso quella Corona che ora è costituita in osservazione di tutto il Mondo Cristiano, aspettandosi cose grandi da un Re, il quale vorrà con opere di Pietà singolare, e con azioni di Eroico valore render glorioso il disavvantaggio d'esser novello nella Chiesa e forestiero nel suo Regno. Intanto V.S. Ill.ma si abbia buona cura e si conservi per benefizio della Chiesa universale e della sua particolare nuova Sposa, come anche per consolazione di chi le professa ossequiosa servitù, coi più vivi sentimenti della quale la riverisco e mi confermo

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Eminen.me e R.mo Sig.re Sig.re e P.ron Col.mo

S.r Card. Paulucci

Il lungo possesso, che godo d'esser servitore ~~di~~ ossequiosissimo di V. E. mi anima à sperare, che nelle universali acclama=zioni tributate alla sua degnissima Promotione, averà V. E. benignamente considerato anche il mio privato applauso, benche il pregiudizio della Lontananza mi faccia com-parir tardi con questo riverente ufficio di congratulazione; in cui la supplico di voler gradire l'infinito giubilo, che provo, come suo servitore, vedendo contrasegnato colla sacra Porpora il merito grande di V. E., come Vescovo scorgendo la sua insigne virtù sollevata in posto, ~~donde~~ dal quale potrà più giovare alla Chiesa. E coi sentimenti più rispettosi del mio antico ossequio le fò divotissimo inchino.

Feltre 4 Genn.o 99.

Di V. E.

Il mio vivo desiderio de commandi riveriti di V.E. incontrò
con particolar contento la insinuazione portatami dal
Sig.r Arciprete del Borgo per quella Predica: et ora
con equal rassegnazione concorro à surrogarvi il
Padre Fiorelli, per cui hò segnata la Patente che
qui unisco, dispensandolo anche dall' incommodo del
viaggio di Feltre per la Benedizione, che à suo tempo
gli sarà data in mio nome dal med.mo Sig.r Arciprete.
In tanto supplico V.E. di non lasciar mai oziosa
la prontezza della mia osequiosa servitù, e devot.me
riverendola mi confermo

Le gentilissime espressioni, colle quali V.S. Ill.ma mi partecipa i suoi stabiliti sponsali con la Sig.ra Contessa Elisabetta di Porzia mia Nipote, accrescono la consolazione, che hò di questo maritaggio; e m'impongono debito particolare verso V.S. Ill.ma, à cui nel medesimo tempo, che mi vedo congiunto con vincolo di Parentella, mi trovo stretto con legame d'obligazioni; ma l'uno, e l'altro di questi riguardi siccome dovrà dare à V.S. Ill.ma eccitamento di compartirmi frequentemente l'onore de' suoi comandi, così porgerà à me il bramato contento di servirla spesso e meglio confermarmi

Di V.S. Ill.ma

Feltre primo Agosto 1699

Sig. Co. Antonio Antonini. Udine

Em.mo Cittadini   Emin.mo e R.mo Sig.re Sig.re e Pron.e Col.mo

Con ferma fiducia che V.E. ammetta il mio riverente riguardo di non apportar
disturbo alle sue continue e gravi occupazioni, coltivo in silenzio le mie
obligazioni co i sentimenti ossequiosi dell'animo; e sostituisco alla fre=
quenza delle lettere i voti incessanti del cuore per le prosperità di V.E.:
riserbandomi di riverirla co i caratteri nelle occorrenze d'implorare le sue
grazie, come orafò, in beneficio del Monasterio de SS.ti Gervasio e Pro=
tasio di Belluno, del quale l'Em.mo Pamphilj, che ne è Superiore, ha appog=
giata la sopraintendenza alla mia debolezza. Quelle Religiose bramano di
veder regolato l'uso del loro Monasterio di dar l'Abito alle nuove Monache
senza averle prima tenute in prova qualche tempo nell'Abito secolare.
perche da ciò procede che alcune entrate nella Religione senza molto
pensarvi; ò con vocazione infusa loro dalla industria dei Parenti, pas=
sando poi alla Professione a forza e coll'impegno di trovarsi nell'Abito reli=
gioso, fanno poca riuscita. Che se le Fanciulle Monacande entrassero pri=
ma a far sei mesi di prova in Abito secolare, averebbero più libertà di ri=
tornar fuori quando il viver Claustrale non si accommodasse al loro genio;
et anche le Religiose in tal tempo prenderebbero cognizione della indole del=
le Fanciulle, e potrebbero soddisfar meglio la propria coscienza nel dare il
voto ò favorevole ò contrario per la loro accettazione nell'Abito. Di questo
uso non si sà il fondamento, perche sebbene si chiamano Cistercensi, pro=
fessano la Regola Benedettina e le Benedettine, almeno in questo Domi=
nio Veneto, in cui mi viene supposto non essere altre Cistercensi, ^ che quelle di Belluno pren=
dono in prova le Fanciulle in Abito secolare prima di ammetterle a quel=
le della Religione: Onde crederei che bastasse l'autorità dell'Em.mo Superiore
per regolar un'uso che riesce di molto pregiudizio al bene del Monasterio pa=
rendomi che possa aver luogo in questo caso l'avvertimento dato da S. Fran=
cesco di Sales nella Epist. 37. del libro sesto. Non solliciteur. Mà vi è l'
Ordinario della Diocesi che avendo la custodia della Clausura si opporrebbe
a sì fatta introduzione quando non venisse avvalorata coll'autorità di Roma
et io prima di scriverne all'Em.mo Pamphilj imploro il parere riverito di V.E.
Potrebbe essere che fosse giunta a notizia di V.E. certa pretensione de Padri
Cappuccini di Valdobbiadene ^ Diocesi Padovana, i quali hanno introdotta
una Cerca nelle Montagne di Primiero mia Diocesi a parte Imperij, e vole=
vano andarvi a dispetto del Vescovo e contra la volontà di quel Popolo, che

mi aveva

mi aveva fatta positiva instanza; acciòche si le Cerche solite di questi Padri Riformati di Feltre, come le novam.te introdotte da i Padri Capuccini se facessero in tempo proprio e stabilito ~~[illegible]~~; perche in Primiero le Case sono assai disperse, et in alcuni ~~molti~~ mesi dell'Anno abitate dalle sole Donne Onde essendovi stati già pochi mesi fuor di tempo, e con pretensioni, et espressioni animose ne hanno riportato poco frutto ma non poco biasimo. Ora dunque partecipo a V.E. che avendo il nuovo Guardiano del Convento di Valdobiadene conosciuta la giustizia di non spogliare il Vescovo della Soprantendenza nella sua Diocesi le cose passeranno con comune soddisfazione perche io come ho risposto al Padre Carlo di Pesi che mi ha scritto sopra questo particolare, professo una distinta, ~~[illegible]~~ venerazione à quella Religione

Sia ringraziata la Divina Misericordia della Pace d'Italia; perche veramente potea credersi che la Guerra acchasi dovesse essere uno di quei colpi del Cielo, il quale, come dice S. Agostino, solet corruptos hominum mores bellis emendare atque conterere. Dio faccia dunque che la sola vista del Flagello ci porti ad emendazione di costumi, e ci renda degni non meno di goder lungamente questa Pace che di sentir presto la universale tra li Principi Cristiani.

Sarà effetto della benignità di V.E. condonarmi tanta prolissità: et in fatti se nel principio di questa lettera ho dovuto giustificarmi perche le scrivo poco; ora mi pare d'essere incorso in debito di supplicarla di perdono, perche ho scritto troppo è col solito singolar ossequio le hò divotiss.me inchino

Di V.Em.za

Feltre 23 Ottobre 1696

Padre Niccolò Minucci

Roma

La notizia, che V.R. mi porta di trovarsi ora con indicibile consolazione trà li Figliuoli di S. Filippo Neri, mette à parte delle sue contentezze il mio cuore, che prende tanto interesse nel bene della sua Persona. La ringrazio dunque di questa partecipazione; e mi rallegro del felice successo delle sue divote brame: E perche conosco la sodezza della sua Virtù stimo superfluo d'insinuarle, ut laudabile principiu condignum consequatur finem: e che nel sagrifizio, che Ella hà fatto à Dio di se stessa, cauda hostie capiti iungatur. S. Bernardo, di cui è questo sentimento considera i Novizzi della Religione come Fiori, i quali han da temere unionem à frigore: Ma anche il troppo calore riesce pernicioso ai Fiori: onde à mè solamente dà qualche apprensione il molto fervore dello Spirito di V.R. nel poco vigore della sua complessione: perciò mi fò lecito di suggerirle, che sebbene il medesimo S. Bernardo insigne Maestro del vivere spirituale, e religioso, in più luoghi insegna, che il modo, e la misura di amar Dio, si è l'amarlo senza modo, e misura: tuttavolta nel Trattato de Vita solitaria, che se non è suo, è almeno secondo il suo spirito, abbiamo

questo

questo notabile documento: Cum nullum finem, vel terminum habere debeat devotio amantis, tamen terminos suos, e fines, et regulas habere debet actio operantis di che si legge la ragione nel Terzo suo Sermone de Circumcisione Domini: Ne dum sequitur affectionem, corpus destruat per immoderatam exercitationem; ac deinde necesse habeat non sine magno spiritualis exercitij detrimento, circa debilitati curam corporis occupari.

Riverisco il Padre, e Figlio e mi confermo.

D. V. S.

Feltre 12 settembre 1701

Emo Colloredo
Roma

La Elezione fatta dall'Emo Niccolò Minucci del nuovo stato di vita è tanto commendabile, che non può se non averne lode chi vi ha contribuito colla valida voce dell'esempio. E merita una innocente invidia il buon uso, che egli ha saputo fare della sorte goduta costì d'essere ben veduto da Due: quos vidisse vivere est. Spirando l'Uno Religiosità tra gli splendori della Porpora; e facendola risplender l'altro tra le nere Saia. Prego Dio, che la pienezza della consolazione, la quale ora prova il nuovo Figlivolo di S. Filippo, trabboccando dallo Spirito nel Corpo, lo invigorisca, e lo confermi in buona salute, sicche possa continuare sempre nell'Instituto abbracciato con tanto contento, e servir a Dio sotto la benignissima Protezione che ne ha V. E. a cui fo divotissimo inchino

(In margine: il Cardinale; il Padre Fabio [illegible])

Feltre 12 7bre 1701

D. V. Emza

C Molto Ill.re e M.to Rev.do S.r Oss.mo

Circolare

C Mando a V.S. questo mio Decreto; accioche nel primo giorno Festivo ne segua la pubblicazione in cotesta Parrocchiale per comune notizia, e sua puntual osservanza essendo mia mente determinata, che sia onninamente eseguito; e che abbia il suo pieno effetto, senza interpretazioni o Glosse perche oltre i pericoli che serva al peccato il rimedio unico del peccato, e che divenga veleno la medicina. L'abuso di confessare Donne fuori delli Confessionali delle Chiese è quasi sempre accompagnato da una mala apparenza, e poi mostrerebbe in vero poco zelo un Confessore, e poca disposizione una Penitente se riuscisse loro insopportabile qualche incommodo di freddo, quando si tratta di cancellare i peccati coi tesori delle Grazie e dei meriti che Gesù Cristo ci ha acquistati con la sua dolorosissima Passione e penosissima Morte. Dove dunque non vi sono Confessionali a sufficienza, se ne facciano subito: e venga con tutta puntualità intieramente eseguito questo Decreto. altrimenti sarò obligato di praticare contro gli transgressori le pene dovute. In tanto aspettando da V.S. l'avviso che lo abbia pubblicato e fatto affiggere, tanto nella Parrocchiale, quanto in ogni altra Chiesa, ove costì si confessi, al qual effetto glie ne mando più esemplari, la saluto e resto.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio Sing.mo

Considerando con particolar sentimento le nuove discordie della casa di V.a Ill.ma in cui con troppo calore si dà principio ad una lite feconda di amarezze: vorrei poter aver il contento di vedere pacificate qste loro contese col mezzo d'un amicabile componimento. Per tanto gliene porto il presente cenno, e ne fò una simile insinuazione anche agl'altri: offerendo qui il Vescovado per loro ospizio, e l'affetto, che porto ad essi tutti per pegno del mio buon desiderio del loro bene. Le liti vanno indispensabilm.te congiunte con dispendj, et agitazioni: mà affatto deplorabili sono quelle, che passano trà le persone d'una istessa Casa; essendo battaglie sanguinose senza speranza di vittoria, perche l'istesso vincere è perdita, e la parte, che batte, ò abbatte l'altra, ferisce, et atterra se stessa offendendo il suo proprio sangue. E poi trova che la persona sua viene riguardata per impieghi d'importanza è meglio trovarsi nel Porto placido della quiete, che negl'ondeggiamenti di domestici contrasti. Starò dunq. attendendo qualche risposta, et in tanto mi confermo

D.V.

Feltre.

Sig.re Abbate Piera. Follina.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re S.re e P.rone Col.mo

Le ~~felicità~~ prosperità di V.E. sono l'oggetto incessante de' miei voti: nè hò mancato di contribuire i sentim.ti della mia particolare servitù alle pubbliche acclamazioni, colle quali è stato accompagnato ciò che di prospero ultimamente è succeduto a V.E.: Sebbene ho stimato superfluo l'uffizio di congratulazione per cosa, di cui il suo merito sublime da tanto tempo decorava il possesso. Ora la vicinanza del SS.mo Natale siccome infervora la mia brama delle felicità di V.E., così mi eccita à tributargliene questa riverente significazione, che qualificata da un benigno gradim.to accrescerà la gloria, che ripongo nell'essere con distintiss.mo ossequio

Di V.E.

Feltre

Sig.r Principe D. Ant.o Othoboni Cav. e Procurator di S. M.o

Mons.^r Orlandi - Roma

Feltre 9 Decembre 1701

Fin due settimane mi fù dato qualche cenno, che l'Em.^mo Sig.^r Card.^l Cornaro avesse scritto à Roma insinuando la mia Persona per la Chiesa vacante di Adria. E questo favore di S. Em.^za da mè nè ricercato nè pensato, e fattomi per solo instinto di sua genio benefico, mi aveva cagionata molta confusione, la quale mi viene accresciuta dalla lettera di V.S. Ill.^ma giuntami ieri sera sentendo che la benignità di N.S. condescenderebbe à gratiarmene con una Pensione di mille, e duecento scudi. Conosco, che questa gratia riguarda principalm.^te il Sig.^r Card.^l Cornaro, il quale sebben non hà inteso di ingannar S. Santità, inganna però se stesso colla troppa bontà, che hà per mè dopo, che è stato qui in occasione, che visitava le parti della sua Diocesi confinanti con questa mia: tuttavolta non lascio di venerare la benigna propensione di N.S., et il solo onore di esser in qualche modo oggetto della beneficenza di un Papa tanto acclamato prevalerebbe molto sopra il mio Arbitrio, se volessi ascoltare la voce dell'Amor proprio. Ma perche questa deliberaz.^e ricerca purità di intenzioni trattandosi d'impiego, per cui la chiamata deve sempre venir da Dio; Io nel Sacro Altare implorato lume dal Padre de' lumi, e non mi sento niente mosso dal mio proponim.^to di non mutar Chiesa per pura mia Elezione. Considero, che il frutto del Ministero Ep.^ale consiste non in latitudine Regionum, sed in acquisitione Animarum. E nella Diocesi di Adria governata molti anni da un Vescovo di età cadente si ritrova assai decaduta la disciplina Ecclesiastica con ogni altra cosa, che riguarda il servigio di Dio, e la salute dell'Anime: Onde vi vorrebbe un Prelato ripieno di spirito della Primitiva Chiesa. E perche il Zelo d'oggidì essendo accompagnato da poca autorità, ove si tratti di sradicare abusi invecchiati incontra contradizioni universali, et ogni introduzione di buoni Regolam.^ti viene subito discreditata col titolo di Novità nome in queste parti molto odioso. Qui in Feltre lodato Dio lo incontrato assai bene; e posso arrogarmi per effetto di buona Fortuna ciò, che meritam.^te diceva di sè S. Gio: Grisostomo con quel suo: Amamus, et amamur. Anche il riguardo della Pensione meriterebbe non poca riflessione; Ho hò forse l'esempio delle Pensioni passate; perche Mons.^r Savio, che da questa Chiesa fù trasferito à quella di Adria, visse colà miserabile, e poi morì fallito come è cosa notoria. Mons.^r Retano per non aver da lasciar debiti, lasciò quella Chiesa. Mons.^r Labia, và lì portato assai tempo, e francam.^te quel peso; perche la sua Casa è delle più danarose di Venezia, et egli era molto buon Economo. Ma certam.^te le Rendite del Vescovado di Adria pervengono ora in Roma troppo ingrandite per errore non sò se casuale, ò concertato con fine di farle apparir valide à sostener il peso d'una grossa Pensione. Per tanto considerate le spese delle Bolle, dei Possessi, dei Viaggi, dei trasporti delle robe, di qualche nuovo Mobile a misura della nuova Abitazione, del maggior dispendio, che ricerca quel luogo, e per se stesso, e per esser esposto a passaggi: Ciò che nell'Animo benefico di S. Santità è una gratia, diverebbe in fatti aggravio: Et io mi ritroverei angustiato d'Animo in una Vigna mezza inselvatichita, e ristretto di rendite comparatis computandis, essendo questa mia Chiesa libera da ogni Pensione, e di rendita di due mille scudi di Moneta Romana. Il danno per verità sarebbe solam.^te dei poveri, Ma non senza afflizione del Vescovo, al quale correndo il debito di cercare i bisogni ovunque siano per aiutarli, riuscirebbe di troppo rincrescim.^to il dovere rimandare sconsolati anche quei, che si presentassero per esser sovvenuti. Oltre che la esperienza fa conoscere che l'uso generoso della Limosina, chiamata da S. Gio. Grisostomo Arte lucrativa di meriti con Dio, è un mezzo assai efficace per guadagnar anche la Benevolenza, e la Rassegnazione de Popoli. Ma io starò à Feltre, e pregherò Dio che mi conceda ò vigor al Corpo per resister meglio alla crudezza di quest'Aria, ò forza allo Spirito per tollerar con pazienza la perdita della Salute &c.

Emo Cornaro
Vesc.o di Pad.a

Le riverite espressioni di V.E. consolano il mio umilissimo ossequio col generoso perdono, che mi donano di un errore, che è stato involontario; perche la mia inabilità per altra Diocesi, che ricerchi maggior sufficienza, come non lasciava luogo à mè di esitare, così non mi permetteva ~~[illegible]~~ di trattar sopra di ciò il sentim.to autorevole di V.E.: Ma la supplico di credermi, che, sebbene non potevo senza nota di presunzione ~~ricercare~~ implorare la scorta del suo troppo benigno parere alla mia deliberazione, non hò però lasciato di esaminarla colla riflessione à quanto si averebbe dovuto fare, secondo l'esempio, che la Diocesi di Istria ne riceve a vicino dall'E.V., la quale spero, che non vorrà giudicarmi indegno di ~~[illegible]~~ vivere sotto l'alta sua Protezione benche io sia stato incapace di goder questo pregiabile affetto delle sue grazie: è le fò profondissimo inchino

Card. Paolucci Roma

Il Sig.r Canonico Orlandi mi significa la bontà grande, che V.E. hà dimostrato verso di me suo vassallo, mà ancora e riverente servitore in occasione che si è parlato della Chiesa d'Adria. E giacche V.E. m'è sì benefico Padrone, mi fò lecito di aggiungere all'umilissimo rendimento di grazie, che ora gliene tributo una piccola informazione di questo affare

Succeduta la morte di Mons.r Labia, il S.r Card. Cornaro, senza alcuna mia precedente instanza nè diretta, nè indiretta, fà proposta la mia Persona come V.E. sà. et io dopo ne fui avvisato dal S.r Abate Colletti Can.co di Padova mio antico Amico, che gode l'onore d'esser assai amato da quel suo Emo Vescovo e gli risposi che io restavo molto sorpreso dalle grazie dell'Emo, e tanto fuoron indifferente il considerar, che colà averei potuto, più da vicino tributare gl'atti del mio ossequio ad un tanto Padrone. Che non potevo non riguardar con qualche propensione la occasione di cansare il rigore degl'Inverni di Feltre, i quali, quanto più mi avanzo negl'anni, tanto più riescono molesti al mio temperamento e dannosi alla mia salute. Ma che essendomi abituato à star quietamente ovunque Dio mi voglia non farò mai alcun passo per mutar Chiesa di mia pura elezione. Questa è la sostanza della mia Risposta avendo stimato che fosse contra la convenienza il mostrare di non far conto delle grazie di un sì affettuoso Padrone, e contra la verità l'affettare una Stoica insensibilità in mè, che nelle cose mie professo, e almeno procuro la indifferenza, non la [illegible]. E sebben anche il riguardo della grossa Pensione è stato da mè considerato; spero che non per tanto V.E. vorrà credermi bisognoso dell'ammonizione fatta da S. Gregorio Magno ad un Vescovo di Ravenna Chiesa Metropolitana di quella d'Adria: Quia te multum diligo, instanter admoneo, quod sit recte consideratio, ut non plus pecuniae, quam animabus studeas. Illud a latere respiciendum est ad hoc autem toto mentis intentione laborandum, ac vehementius intuendum. Io certamente non niego nè col cuore, nè con fatti l'Articolo della Povertà Evangelica. Vivo poveramente in ciò, che riguarda la mia Persona: et hò determinato di morir col Testamento di S.to Agostino. Vero è, che amo l'esser povero per volontà lodevole, non per miserabile necessità parendomi impeditiva di molti Beni la Indigenza, e certa miseria di stato provenute in chi per debito del Ministero Pastorale hà d'aver l'animo rivolto al sollievo spirituale, et corporale de' Popoli. Perche la esperienza gran Maestra di tutte le cose conferma che veramente riesce di gran profitto al Governo Episcopale. La Pietà cum sufficientia, non solamente di capacità proporzionata al Grado, ma anche rerum necessariarum, come spiega S. Agostino quel luogo di S. Paolo; aggiungendo: Hanc ergo sufficientiam non indecenter vult quisquis vult.

Sarà effetto della benignità di V.E. condonarmi la prolissità di questa lettera, e continuarmi la sua benerita Protezione, il che imploro in fatto profond.mo inchino. Feltre 18 Decembre 1704

Marginal notes: Gregorius Magnus lib. 5 Ep. 20 — S. Aug. Epist. 121 Proba

Mʳ Zollio Vesc.° di Crema

La bontà di V.S. Ill.ma verso di me riesce sì abbondante, che anche da piccoli motivi prende eccitamento di compartirmi con generosità le sue grazie. Tali sono le gentilissime espressioni, colle quali mi favorisce in occasione che non hò ~~voluto~~ passare ad una Chiesa più pingue. Ma la mia ripugnanza non merita il riflesso, con cui V.S. Ill.ma si compiace di qualificarla; essendo proceduta dalla sola cognizione della mia inabilità, la quale non mi permetteva di poter, senza carico di Coscienza, accettare la Chiesa d'Adria, che hò considerata come una Croce di più speciosa grandezza; e per conseguenza di peso superiore alle mie deboli forze. Non resto però di renderne a V.S. Ill.ma riverenti grazie: e prego Dio che nella sua dignissima Persona conservi lungamente alla ~~[illegible]~~ Gerarchia Ecclesiastica un'insigne esemplare delle Virtù proprie d'un perfetto Vescovo, et à me un riverito Padrone a cui rassegno ~~[illegible]~~ [illegible] l'ossequio antico, e distinto, che mi costituisce

Em.mo Cornaro
Vescovo di
Padova

Il Chierico Gotardo Tomasio della Diocesi di V.E. riesce finora modesto, e divoto.
Onde io commiserando la sua Casa, che una volta Nobile, et ora ridotta alla
condizione Contadinesca ritiene solam.te qualche segno delle sue antiche
fortune nel Padronato del Benefizio posseduto da questo Chierico; gli
hò permesso, che sebben non è mio Seminarista, possa andare à scuola in
questo mio Seminario, ove si mostra diligente nello studio, procurando
di supplire coll'applicazione alla tardità del suo ingegno. Tanto attesto
à V.E. in ossequioso adempimento de' suoi riveriti comandi, e le fò divo=
tissimo inchino.

Mons.r Filippo del Torre Eletto di Adria

La degna destinazione, che N. S. hà fatta di V. S. Ill.ma alla Chiesa di Adria sarà da tutti ricevuta con applauso. Ma io professo di sentirne singolare e distinto godimento, perche oltre l'onore, che ne risulta alla nostra comune Patria, considera nel vantaggio, che ne riceve una si Nobile Diocesi, quello, che ne deriverà anche in mè di poter prendere dalla sua Pietà, e Dottrina li Documenti che la sua modestia ricerca dà altri. Rendo dunque grazie à V. S. Ill.ma della consolazione apportatami con questa notizia. E giacche la sua Sacerdotale Prudenza riflette, che Mitra Sacra sulle Tempie importa grave Croce sulle spalle, mi servirò del sentimento, che ebbe S. Paolino nella Elezione del grande S. Agostino al Vescovado: Non gratulandum, quod Episcopatum Augustinus acceperit; sed quod hanc Dei curam meruerint Ecclesie Aphricane, ut verba Celestia Augustini ore perciperent. Rivolgo ~~dunque~~ pertanto le mie congratulazioni alla Chiesa di Adria, alla quale il nostro Friuli nella Persona di V. S. Ill.ma restituisce tutto quel bene, di cui era restata in perdita nella morte degl'acclamati suoi Vescovi Porzia, e Mantica, e con pieno ossequio mi rassegno.

Monsig. Ill.mo Patriarca d'Aquilea — 4 Luglio 1702
Udine.

Con mio indicibile dispiacere vedo la troppa animosità del Chierico [illegible], il quale avendo inteso da più parti, e singolarmente dal Sig. Co. Dom.co Antonio di Wolchenstain Canonico di Trento suo Padrone, che per le sue Dimissorie era necessario il suo Esame, come comanda il Sacro Concilio di Trento, et accenna il nostro Sinodo Provinciale; abbia nondimeno voluto implorare l'autorità riverita di V.S. Ill.ma. E sebbene il comando, che ne ricevo, è accoppiato coi sentimenti di quell'acclamato Zelo della Disciplina Ecclesiastica, che tanto risplende in V.S. Ill.ma non lascio tuttavia di riguardare con animo afflitto la congiuntura di non poter tributare la ubbidienza da mè dovuta à suoi autorevoli cenni. Supplico dunque la benignità di V.S. Ill.ma di voler risarcirmi questo rincrescimento e discapito coll'onor di altri suoi comandi, la esecuzione de' quali verificherà la prontezza dell'ossequio riverentissimo, che con titoli moltiplicati mi costituisce

Mons.r [illegible] Angelo
[illegible] Vescovo di
Crema

P.

La Virtù di V.S. Ill.ma risarcisce pienamente alla Chiesa di Crema il grande pregiudizio pa-tito colla morte di Mons.r Ill.mo Zollio di glo-riosa memoria. E le gentilissime espressioni, colle quali V.S. Ill.ma ha volute parteciparmi la sua degna Elezione à cotesto Vescovado, mi animano à sperare risarcita anche à mè la perdita, che avevo fatta d'un affettuoso Padrone. Rivolgo le mie congratulazioni alla Diocesi di Crema, che averà un Pastore, il quale potrà verame.te col linguaggio della Sacra Scrittura chiamarsi l'Angelo della sua Chiesa. Et à V.S. Ill.ma porto un di-voto rendimento di grazie del favore fattomi: pregandola di voler aggiunger alle signifi-cazioni della sua gentilezza quelle della sua autorità in qualche comando, che à mè dia il modo di stabilirmi coll'opere

D. V.S. Ill.ma e R.ma

Feltre 7 luglio 1702

Monsig. Patriarca
Delfino. Udine

In adempimento ossequioso de' comandi riveriti di V.S. Ill.ma ho fatto veder la sua lettera alle Sig.re Margarita, e Claudia Villabruna, et ad alcuni Sig.ri loro Parenti, con mettere ad essi tutti in considerazione, che la beni=gnissima interposizione di V.S. Ill.ma riesce pel Matri=monio della Sig.ra Claudia col Sig.r Antonio Gallici, non solamente fondamento di sicurezza, che debba seguire; ma anche pegno di fiducia, che sia per effet=tuarsi col pieno consenso dei Genitori del Sig.r Antonio: e per conseguenza con maggior decoro, e vantaggio degli Sposi. Onde tanto la Madre, quanto la Sposa sono concorsa alla Proroga delli Sedici Mesi, ricercata dalli Sig.ri Gallici: avendo voluto queste Gentildonne, che ogni loro grave riguardo, e tutta la grande ripugnanza, che ne provavano, diventi un tributo di venerazione all'auto=rità di V.S. Ill.ma, a cui io con render divote grazie del favo=re fattomi ne' suoi comandi, rassegno l'ossequio riveren=tissimo, che mi costituisce

Card. Colloredo

Mi è di somma consolazione, che il Padre Fabio abbia terminato il suo viaggio con buona salute: Et il mio rincrescimento di non aver potuto riverirlo; trattenendomi qui fermo spiritu, et corpore, è stato alleggerito dal contento di veder giunger quà le commendazioni delle maniere savie, e religiose colle quali hà lasciata da pertutto fragranza di edificazione. Hò poi accompagnati con sentimenti di Animo interessato li felici successi dell' effettuato Matrimonio del S. Marchese Ridolfo, e del Signorevole impiego destinato al S. Co: Girolamo: Di che mi congratulo con V. E.; perche sebben nel suo Cuore queste prosperità mondane non possono usurparsi certo gradimento; deve tuttavia il suo Spirito giustamente godere di aver Nipoti si ricchi di Cristiane Virtù, Cristiane, che meritan copiose le Benedizioni de rore Celi, et de pinguedine Terre. Io pel contrario ne hò uno troppo vivace: onde mio Fratello hà giudicato bene di mandarlo poco fà in Germania; acciocche tra i cimenti di una guerra viva, resti domato quel genio fiero; o almeno possa dare, e farsi dare, senza discredito, et odiosità della Casa; ma più tosto con qualche suo merito &.

qualche

Mio R.do P.re Sig.r mio Col.mo

In risposta della lettera di V.P. giuntami ieri, le confermo, che stà assegnato à lei, per la ventura Quaresima, il Pulpito di questa mia Cattedrale, la qual nello spirato corso Quaresimale hà goduto l'onore di avere il Pré Minoto Gesuita, che hà riportato indicibile applauso, e fatto grandissimo frutto; perchè pieno di zelo, e versato nella scienza della salute, imitando la Rettorica dello Spirito Santo, che nella Sacra Scrittura accorda si bene la semplicità colla maestà, hà predicato con parole decorose, mà chiare, ammaestratrici, e proprie di una lingua consacrata all'Evangelio. Per tanto questa Città resta in desiderio, che anche V.P. la consoli, e la aiuti con un simile predicar Morale, composto di verità fondamentali, di ragioni sode, e di conseguenze pratiche: ornato poi à suo piacimento, purchè riesca

intelligibile à tutti; ~~essendo~~ meritando sempre lodevole l'accompagnamento dell'utile col dilettevole: e benchè lo stile sacro delle Prediche voglia ornamenti da Altare, non da Teatro; si può tuttavolta pascer le Anime con cibo di sapore delizioso, mà in sieme di buon nutrimento, e guarirle con fiori salutevoli, aggiustati ad uso di medicamento. Tanto mi giova sperare dalla virtù di V.P., la quale saluto, assicurandola, che sono

Ill.mo Sig.re mio Sing.mo

La bontà con cui V. S. Ill.ma si compiace di considerarmi, è un' effetto della sua cortesia, ma non lascia di essere anche una giusta corrispondenza della pienezza di cuore, con cui è da me riguardata, et avuta in pregio la sua Virtù. E l'annuntio del bene bramatomi in congiuntura del Santo Natale, s'incontra col mio incessante desiderio delle prosperità di V. S. Ill.ma, delle quali, in occasione del nuovo Anno gliene prego dal Cielo ogni maggior abbondanza. Accolgo poi con indicibile consento, e stima i quattro Sonetti Morali, e Divoti mandatimi da V. S. Ill.ma, che nel primo professa di aver appesa uotiua alla Croce la sua Cetra; e non so meglio esprimere il mio sentimento, che uniformandolo a quello, che ebbe S. Francesco di Sales in un simile proposito. Questo non meno erudito, che Santo Vescovo, scriuendo ad un Suggetto di degne qualità, il quale trasformate con sapiente pietà le muse Pagane in Cristiane, e tiratele dal profano Parnasso al Sacro Calvario, gli aueua mandati certi suoi Poetici Componimenti sopra alcune uerità Cristiane, gli dice, che per riporre in luogo degno un sì nobile regalo, auerebbe voluto auer quello Scrigno d'oro tempestato di gioie, in cui il Re Dario conservava i suoi scelti profumi, et altri preziosi Composti di cose odorifere, che poi da Alessandro Magno fu destinato a conservar le Opere di Omero. E per vero è cosa deplorabile, che la maggior parte de Poeti voglia profanar un' Arte, che in certo modo ha del Diuino, seruendosene, per dar alimento alla Vanità; et anche

per

per porger eccitamento a vergognose Passioni: così devesi tutta la stima a chi per instillar nei cuori il salutevole della [redacted] Morale Cristiana si vale del dilettevole della Poesia, la quale facilm.te coll'armonia del numero, e le=gatura delle parole alle leggi del Verso, guadagna la Memoria, e coll'incanto delle spiritose espressioni muove, e trasforma gl'Affetti. Continui V.S. Ill.ma a fare un sì savio, e santo uso del suo bello, et assennato spirito; e dia a me qualche modo di poter dimostrarle la mia conti=nuazione nell'essere

Di V.S. Ill.ma

S. Niccolò Madrisio | Udine

Mto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Sing.mo

La Ill.ma Sig.ra Marchesa Felicita di Colloredo, che dopo il Purgatorio di un lungo, e penosissimo male, è passata a goder in Paradiso il premio della sua eroica Pazienza, e santa Rassegnazione, veniva da me riverita con una stima molto singolare. E siccome à questa perdita comune del nostro Friuli hò tributato con distinzione l'ossequio del mio priuato dolore; così esige da me sentimenti d'Animo, in modo parti=colare obbligato a V.S. Ecc.ma la cortese comunicazione del nobile Sonetto, con cui hà voluto contribuire alla immortalità del Nome di questa Dama, la quale per le sue rare doti di Prudenza, Pietà, e Carità viverà sempre nelle benedizioni universali. Ne rendo dunque a V.S. Ecc.ma le più affettuose grazie, e la prego di voler somministrarmi qualche occasione valevole a confermarle, che sono

Di V.S. Mto Ill.re et Ecc.ma

Sr. Dr. Vittorio Secanti / Udine

Card. Cornaro

Em.mo Rev.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

La benignità grande di V. E. mi fà sperare che trà le universali acclamazioni eccitate dalla degnissima esaltazione del Ser.mo suo Fratello al Trono Reale di Venezia, non isdegnerà l'ossequioso tributo dalla presente mia riverentissima congratulazione, che ~~sarà~~ le sarà umiliata dal mio Segretario. Supplico dunque V. E. di credere, che siccome io non cedo ad alcuno in venerarla; così mi pregio di partecipar più d'ogni altro nel comun giubbilo di sì applaudita elezione; la quale ha tanta convenienza col merito insigne di sua Serenità, e della Sereniss.ma Casa; in cui sono antiche le Regie prerogative: e qui a V. E. profondiss.te m'inchino

Feltre 26 Mag.io 1709.

D V. Em.za

Altezza Ser.ma Sig.re Sig.re, e Prone Col.mo

Con le lagrime universali tributate alla Morte dell'Augustissimo Cesare, concorro ad umiliar il mio infinito dolore a V. Altezza Ser.ma; la quale nella perdita, che il Mondo Cristiano ha fatta dell'Imperatore de' Romani, ha perduto un' Imperatore suo Nipote. Ne ho mancato di offerir per quella grande Anima il suffragio de' miei Sacrificij, e d'implorare da Dio all'Augustissima Casa il risarcimento di tal perdita con equivalenti consolazioni, e prosperità; le quali prego dal Cielo anche à V. A. Ser.ma con rassegnarle l'ossequio riverentissimo, che mi costituisse

Di V. Altezza Ser.ma

Feltre 30 Aprile 1711

Em.mo, e R.mo Sig.re S.re, e P.rone Col.mo

Il Padre Giovanni Ant.o Minotti, già Anni, fù Predicatore della Quaresima in questa mia Cattedrale, con indicibile applauso, e con non minore frutto spirituale delle Anime. Perciò viene novamente bramato da tutta la Città, la quale mi fà premurosa instanza, che assegni a Lui la Quaresima del 1713. Ma perche il suo Padre Generale lo ha dato a V. Em.za, acciocche la serva in santificare cotesta insigne Diocesi col ministero della Divina Parola; io prima di destinargli il Pulpito per tal Anno, devo supplicare V. Em.za come fò con tutto l'ossequio, che si degni di concedercelo per quella Quaresima; onde anche questa Città goda in qualche modo gli effetti del tanto acclamato Zelo di V. Em.za, alla quale profondam.te m'inchino Feltre.

D. V. Em.za

Em.mo e R.mo Sig.r Sig.r e Prone Colmo

Accolgo con tutto l'ossequio la ~~benignità~~ benigna condiscensione, con cui V. Em.za ha voluto favorire le mie suppliche, concedendo a questa mia Cattedrale il Padre Minotti, per la Quaresima del 1713. E l'umilissimo rendimento di grazie, che ora ne tributo a V. Em.za, viene avvalorato dai sentimenti ossequiosi di tutta questa Città; che teneva un gran desiderio di aver novamente quel degno Predicatore. Nè minor'è la mia brama, che V. Em.za si degni di continuar sopra di me la sua benig.ma Padronanza; che che la supplico in farle profondissimo inchino. Feltre 9 Novembre 1711

Di V. Em.za

Non hò mancato di contribuire l'ossequio del mio privato applauso alle pubbliche acclamazioni, con le quali è stato accolto il felice, e glorioso ritorno di V. E. da Costantinopoli. Ma non ho ardito d'incomodarla co' miei caratteri: et il silenzio della penna è stato consiglio di riverente rispetto. Ora che si porta ad umiliarsi a V. E. il Sig.r D. Cesare Alzago, lo ho pregato di voler avvalorare con la sua viva voce la presente significanza della mia divozione ossequiosa. Et io assicurando V. E. che non cesserò mai d'implorare dal Cielo la lunga, e prospera conservazione di un Padrone tanto benigno; le rassegno la servitù riverentissima, che con più titoli mi costituisce

D. V. Ecc.za

M.to R.do P.re Sig.r mio Oss.mo

Dalla Lettera di V. P. M.to R.da sento la risoluzio=
ne precipitosa del Co. Carlo Maria mio Nipote,
unico conforto della Casa abbatuta per diversi
accidenti. Ma Deus forsitan vocat: quis audeat
dissuadere? E merita approvazione la scelta
di una Religione esemplare. Resto tuttavia
in qualche sollecitudine pel timore, che non
potendo la sua debole complessione resiste=
re alla austerità dell'Abito, che cuopre sen=
za vestire; et al peso delle osservanze santa=
mente rigorose; si trovi necessitato di abbando=
nar la Religione: nel qual caso Egli, che è di
temperamento malincõnico, e di coscienza scru=
polosa, sarebbe di tormento a sè stesso; e di affli=
zione ai Parenti. Mi giova contuttociò spe=
rare, che la Grazia della Santa Vocazione
possa fare, che in Lui la contentezza dello Spi=
rito traboccando, a Conscientia in superficiem
diventi sollievo, e vigore del Corpo. il che riusci=
rebbe di particolar contento mio per la con=

siderazione

siderazione, ch'egli allora fosse veramente nello
Stato di Vita, in cui Dio lo voleva. A lui non
scrivo per non divertirlo punto dalle sue divote
applicazioni. A V. Pmtà Rdā non raccomando
Lui per non offendere la sua paterna Carità
religiosa, la quale da se stessa s'indurrà a ve:
dere che se ne sia avuta una discreta cura; se:
condo il sentimento della grande Sta Teresa,
dichiarato dal Religioso Comentatore delle
sue Lettere, coll'esempio de' SSti Elia, et Eliseo,
que para dar vida à un niño se ajustaron
con su pequeñez. Ma bensì raccomandando mè
alle pie orazioni di V. Pmtà Rdā, e del mio
Fr. Elia di Sta Teresa, mi confermo

D. V. Pmtà Rdā

Feltre 30 Ottobre 1711

Em.mo Pamphili. Emin.mo e R.mo Sig. Sig.e e Prone Col.mo

Le grazie, con le quali resto soprafatto dalla riverita Lettera di V. Em.za mi cagionano molta confusione; conoscendo il mio demerito. tuttavolta sebben le riverisco come dono, che viene tutto dalla grandezza dell'Animo di V. E., non lascio anche di considerarle come distinto segno della sua benignissima propensione verso di mè: e le accolgo col ~~[illegible]~~ dull.cuto ossequio di un rispettoso rossore, e di una riverente contentezza; giacche se son' indegno di meritarle, la Bontà adorabile di V. E. mi vuol far degno di goderle. Ben' è vero, che mancandomi espressioni corrispondenti al mio debito, devo supplicare umilm.te V. E. che misurandolo dall'eccesso della sua Benignità, si contenti, che Essa si stenda a concepire il rendimento di grazie dovuto a sè stessa; compatendo la mia impossibilità d'adempire questo mio dovere. Ed io intanto implorando la continuazione della Protezione di V. E. sopra di mè, le fo profond.mo inchino

Feltre 5 Gennaro 1712

D. V. Em.za

Em.mo Pamphilj

Il Sig. Can.co Orlandi mi significò, che V. E. sem=
pre intenta a beneficare i suoi servitori, voleva
accrescere le mie grandi obbligazioni; con una
Particella del Santissimo Legno, in cui ger=
mogliò il Frutto della nostra Redenzione. Et
insino allora accolse l'animo mio con venera=
zione l'adorabile Dono; fattomi da un Padro=
ne, da mè sempre riverito coi sentimenti del
più distinto ossequio. Ma la Cassa in cui mi ve=
niva, con altre robe, è giunta solamente ora; e
questa nuova grazia trovandomi senza alcun
merito, mi cagiona molto rossore; con cui
tuttavia và congiunto un singolar contento
di vedermi continuata la felice sorte d'essere
compatito da V. E.; alla quale rendo riveren=
tissime grazie col cuore; giacchè non hò nè
lingua nè penna valevole ad esprimere l'ob=
bligo mio sopragrande, ~~di cui più dovrei~~ : e le
fò profondissimo inchino — Feltre 3 Feb.o 1711

Di V. Em.za

Em.mo Cornaro
Vesc.o di Padova

La insinuazione fattami in questi giorni dal Sig.
Arciprete di Quero della benignità eccessiva, con
cui V.E. si degna di gradire il mio ossequio: ha
eccitati nell'animo mio particolari sentimenti
di venerazione, verso un tanto favore. Et ora ne
tributo a V.E. un umilissimo rendimento di gra=
zie col mezzo del S. Dottor Cambruzzi Can.co di
questa Cattedrale, il quale per suo proprio debito
si porta ad umiliarsi a V.E.; et a supplicarla di
qualche grazia: onde io accompagnando lui con
la dovuta testimonianza delle sue degne qualità,
imploro per mè continuato l'onore di poter pre=
giarmi d'essere sotto l'alto Patrocinio di V.E.,
alla qual profondam.te m'inchino
D.V. Em.za

S. Abate Carlotti
Can.co di Padova

Viene a Padova il Sig.r Dottor Cambruzzi Can.co di questa mia Cattedrale, per implorare dall'Em.mo nostro comun Padrone certa grazia, in materia Feudale. E beneche io abbia profittato di tal congiuntura con rassegnare a Sua Em.za il mio riverentissimo ossequio; non ho tuttavia ardito di arrogarmi le parti d'intercessore, com'era intenzione del Sig.r Can.co, e come ricercava il merito delle sue degne qualità: ma volentieri incontro la occasione di riverire V. S. Ill.ma con raccomandarglielo efficacemente, dentro i termini delle cose, che si possano sperare senza colpa di animosità. et insieme le ricordo la nostra antica amicizia; e la distinta, et incessante osservanza, con la quale sono

D. V. S. Ill.ma e R.ma

Feltre 22 Ottobre 1709

Em.^mo^ Cornaro
Vesc.^o^ di Padova

Ho accolte ~~[illegible]~~ con sentimenti di singolari.^mo^
ossequio le beneficenze generose dispensa=
te da V. E al Sig.^r^ Can.^co^ Cambruzzi, non
ostante il pregiudizio, che a lui cagionava una
lunga mancanza nell' adempimento delle ob=
bligazioni feudali: avendo voluto la grandez=
za dell' Animo di V. E.^za^ prevalere a tutti que'
riguardi, che si opponevano all' intento delle
suppliche del Sig.^r^ Can.^co^ Ne umilio dunque
ora un riverentiss.^o^ rendimento di grazie a V. E
in farle profondissimo inchino

D. V. Em.^za^

S. Niccolò Madrisio

Dall'ossequio singolare, che professo a Mons.r Ill.mo Patriarca Delfino; e dalla venerazione che tributo alle sue insigni, et acclamate Virtù; mi viene accresciuto il contento, et aumentata la obbligazione, che devo a V.S. Ill.ma, pel favore fattomi della eruditissima Orazione, con cui ha rese grazie alla beneficenza; et insieme ha fatta giustizia al merito di sì riguardevole Prelato: a gloria del quale come la sontuosa Libreria eretta da Sua Sig.ria Ill.ma sarà una maestosa Memoria della grandezza del suo Animo: così la Orazione di V.S. Ill.ma conserverà vivo all'Età venture un Esemplare delle Virtù Pastorali, che i primi Secoli della Chiesa ammirarono nei Mitrati Appostolici. Ne ringrazio dunque V.S. Ill.ma; e la prego di credere, che al grande sentimento di debito, con cui ricevo questo suo pregiato dono, corrisponde il mio desiderio di poter confermarle che sempre sarò

D.V.S. Ill.ma

Ebbi la sua lettera resami da quell'Huomo, che voleva professare la vita Eremitica in cotesto Romitorio: e perche io ho somma; e giustissima repugnanza di am=mettere nuovi Romiti in questa mia Diocesi, gli feci ciò sapere, senza dirgli altro; trovandomi allora assai occupato. Adesso rispondo a Lei che la maggior parte dei Romiti d'oggidì sono persone oziose, le quali senza il necessario fondamento di sperimentata, e consumata Virtù si espongono al cimento di continui combattimenti spiri=tuali; onde resta spesso profanata da qualche mal esempio quella vita, che dai Santi Anacoreti del tempo antico ve=niva praticata con tanta edificazione. Quei buoni so=litarij si ritiravano nei deserti, quanto spogliati di vizij, altrettanto vestiti cogli abiti delle virtù: et ivi morti a tutte le cose del Mondo, ma animati da spirito di penitenza, e di mortificazione, vivevano immersi in continue contemplazioni. Ora per contrario la mag=gior parte de' nostri Romiti intraprende quello stato sì difficile, senza aver' appena appresi i primi rudimenti della vita spirituale: e perche la solitudine, che può riuscire profittevole ai perfetti, riesce sempre funesta agli imperfetti; non potendo aver buona cura di sè chi non è padrone di sè stesso; ne succedono molti disor=dini, de' quali il Popolo semplice non conosce le dannose conseguenze, benche ne provi i mali effetti.

S. Arcip.e di Primiero

Il trascorso per cui V. S. intercede è stato non solamente grave a sè stesso per la qualità della materia; ma anche di pessima conseguenza pel mal esempio, che potrebbe far prevaricare de gli altri. E benche il pentimento riesca appresso di mè un pieno risarcimento della prima parte dell'errore: con tuttociò bisogna che il tempo mortifichi quei mali effetti, che potrebbero pullulare dalla seconda parte di questa colpa, feconda di Scandalo. Godo, che il Padre Maestro N. N. corrisponda costì alla opinione stabile che ho della sua virtù; e son sicuro, che a lui darà poco fastidio la scarsa vindemmia delle limosine; purchè riesca abbondante la raccolta del frutto spirituale.

Mons.r Marci, Nuncio App.lico in Venezia

Ill.mo e R.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Ho riceuto con riverente ossequio il benignissimo avviso che V.S. Ill.ma sia per fare la sua publica comparsa avanti il Ser.mo Prencipe fra due settimane. E quanto goderei di poter rassegnare personalmente a V.S. Ill.ma la mia umilissima servitù; e di aver l'onore di servirla in quella funzione, altrettanto sensibile mi riesce il rincrescimento di trovarmi nell'impegno della Visita di questa mia Diocesi. Sostituisco pertanto i sentimenti più divoti dell'Animo, il quale tutto ossequioso a V.S. Ill.ma sospira altre occasioni di esercitare il debito distinto, che mi costituisce

Di V.S. Ill.ma e R.ma

S.r Cardinal Badoaro.

Riguardo con venerazione tanto attenta l'acclamato Zelo Pastorale di V.E. che non lascio di considerarlo anche ne' suoi comandi in favore del N. che vorrebbe da me la licenza di vestire l'Abito Clericale già negatagli. E siccome V.E. si degna di comandarmi ciò con espressa condizione, che vi sia il merito, così non concorrendo questo nel N. ne spero da V.E. un benigno compatimento e divotam.te Le imploro in farle profond.mo inchino.

D.V.E.

Feltre 25 Ag.o 1710

Em.mo e Rmo Sig.re Sig.re e Prone Colmo

La benignità grande di V.E. mi anima ad implorare con ossequiosa premura la sua autorità in favore de' SS.ri Pagani Cavalieri principali della Città di Belluno, i quali avendo da molti anni in Roma nella Missione il S.r Abate Antonio loro Fratello, bramerebbero che restasse promosso al Vescovado di Parenzo, ora vacante. Quando fui ultimamente costì quei Padri della Missione, mi fecero conoscere, che riguardavano con singolare affetto, e stima le degne qualità di questo loro Convittore: e le presenti mie divote suppliche aspirano a vedere non solamente favorito il merito del S.r Abate, ma anche ben proveduta la Chiesa di Parenzo dalla ~~[illegible]~~ interposizione autorevole di V.E. alla quale fo profond.mo inchino

Duca di Naiburgo

Il Sig. Commendatore Co. Giovanni Bellati Cavalier principale di qsta Città, viene ad inchinarsi a V.Al.za Ser.ma et ad implorar le sue grazie in certo affare: onde io prendo motivo di accompagnare il mio ossequio col suo: e di umiliarmi nella Persona di Lui ~~a V.Al.za Ser.ma~~: supplicandola degnarsi di riguardar benignam.te le riverenti instanze del S.r Commendatore e di continuare a me l'onore d'essere graziato dal riverito Patrocinio di V.A.Ser.ma alla quale profondam.te m'inchino Feltre 18 8bre 1711
D V.Al.za Ser.ma

Alt.za Ser.ma Sig.re e Sig.re Pron.e Col.mo

Avendo [illegible] l'esame [illegible] nel ter=mine prescritto dalle Costituzioni Ecclesiastiche, ho giudicato [illegible] che alla [illegible] approvato da tutti gli esa=minatori, et al merito di aver servito quattordici anni di Cappellano a quei Parrochiani con loro intiera sodisfazione, unisce il pregiato Re=quisito di essere protetto da V.ra A.za Ser.ma. E sic=come in questa occasione io ho potuto darmi l'onore di secondare e servir col mio ossequio la benig.ma intenzione di V.ra A.za Ser.ma così in ogni altra congiuntura col pronto adempimento de' suoi riveriti comandi, procurerò di meritare a me, et al mio governo di questa Diocesi, la continuata Protezione di V.ra A.za Ser.ma alla quale profondam.te m'inchino. [illegible] 21 Giugno 1714

Di V.ra Alt.za Ser.ma

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio e Pron Col.mo

Mons. Barbarigo Vesc.o di Verona

Ha voluto la benignità grande di V.S. Ill.ma
favorirmi con la notizia del suo passaggio alla
Chiesa di Brescia; ma la riverita sua lettera,
pel disordine ordinario di questa nostra
Posta, mi è giunta tardamente ieri, il che mi
cagiona una indicibile confusione, quantun:
do supplico V.S. Ill.ma degnarsi di riguarda:
re con cortese compatimento la mancanza,
in cui non ho alcuna parte. E le modeste ri:
pugnanze di V.S. Ill.ma non lasciarono luo:
go di prevenire con offizi di congratulazio:
ne, benchè questi siano più dovuti alla Chie:
sa di Brescia, che acquista un sì degno Prela:
to, di zelo del quale quella più ampia Diocesi
sarà una più grande Corona. Ma siccome ho
accompagnate col mio privato applauso le
universali acclamazioni, che hanno accolta
una sì degna prescelta fatta da N. S., così
non mancherò nel sacro Altare d'implorare
dal Cielo felice successo alle sante intenzioni
di V.S. Ill.ma. Et in tanto divotam.te mi ras:
segno

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Feltre 31 Agosto 1714

[illegible]

(6) [illegible] di [illegible] considerato assai [illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible] fino al [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] al mio [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] chiaro

[illegible]

[illegible]

S. Card. Cusani Legato di Bologna

Il Pulpito di Primiero desiderato dal Padre Cremonini per l'anno 1719, o 1720 riuscendo di qualche distinto utile, mi viene chiesto, come ancor' egli ha fatto altre volte, con instanze tanto anticipate che si trova impegnato fino al 1722: ma perchè mi apporta un troppo sensibile dispiacere la perdita della presente occasione di dar'un [illegible] ben piccolo esercizio al mio singolar ossequio verso V. E., bramo di poter eseguir' in qualche modo questo suo riverito comando, perciò di quel Pulpito pel detto anno 1722, ne umilio la disposizione a V. E., alla quale intanto profondam.te m'inchino.

S. Card. Gualtieri / Roma

Al sommo rispetto con cui accolgo i comandi riveriti di V. E., in favore del Padre Cremonini, che desidera la Predica di Primiero, per l'anno 1719, o 1720; corrisponde il mio dispiacere che quel Pulpito, per essere di qualche distinto utile, si trovi impegnato fino al 1722; ma in quell'anno, se così comanda, ne resterà servita V. E. la quale supplico di voler favorire con un benigno gradimento la prontezza della mia riverente brama di ubbidirla, e l'ossequio singolare, con cui a V. E. profondam.te m'inchino.

Epistolæ ad Sanctissimum Dominum Nostrum Clementem Papam XI. Pro promovenda Beatificatione, et Canonizatione Venerabilis Servi Dei Gregorij Cardinalis Barbadici

Beatissime Pater

Conspirantibus totius fere Italię votis, pro obtinenda a Sanctitate Vestra Beatificatione Venerabilis Servi Dei Gregorij Cardinalis Barbadici, Episcopi Patavini, nefas profecti esset, si negligerem Episcopus huius Aquileiensis Provincię antiquior Consecratione, licet meritis postremus, pro decorando supremi, et immortalis honoris Titulo Comprovinciali Episcopo, ad tot prestantissimorum Virorum preces, meis supplicationibus accedere: precipuè cum mihi tanti Viri, omni Virtutum genere exornati, non solùm excitari exemplis, sed et frui Consilijs, coram et per Epistolas datum fuerit. Nec non demirari in eo morum candorem, genuinam referentem Innöcentiam; et

1 Greg. in Epist. su. l.6 2 Ind. XI. ingentem Humilitatem, qua nihil in Episcopali cervice splendidius fulget; semper enim in eminenti Dignitate tanta demissione sui se gessit,

2. Cor 4. 10 ut verè Mortificationem Jesu in corpore suo circumferre videretur. Porrò quanta ferveret

Eccli. 45. 1 Charitate in Proximum hic Vir Dilectus Deo, et hominibus spiritualem simul et temporalem opem illi impendendo; testatur tam Apostolicus

ille

ille zelus Cleri reformandi, sanctificandique Popu-
los eius regimini Pastorali commissos: quam pia
illa Liberalitas, qua incredibilem pecuniæ copiam
Psalm. 111.9 dispersit, et dedit Pauperibus. Sed meum non est
recensere hic singula Charitatis, et Pietatis ope-
ra huius admirabilis Viri; cum hæc copiosè con-
stet ex Relationibus Sanctitati Vestræ iam de-
latis: et plenè compertum sit in Inquisitionibus
ad id confectis, vallatisque nube Testium ocu-
latorum, sacramento affirmantium hunc Vene-
rabilem servum Dei Virtutibus Heroicis prædi-
tum, in sua perficienda sanctificatione, et Pro-
ximorum æterna procuranda salute, totum vitæ
2. Tim. 4 suæ cursum consecrasse. Vt igitur Coronæ Iusti-
tiæ, quam ipsi redditam in Cælis a Deo iusto Iudi-
ce, Vitæ eius sanctimonia satis spondet, Sancti-
tas Vestra, quæ vices Dei in Terris gerit, superpo-
Eccli. 6.32 nat, ad consolationem Fidelium, Coronam Gratu-
lationis quæ ipsum in Sanctorum numerum re-
latum, et ut Sanctum invocandum designet, in-
stanter meo, meique Capituli et Cleri nomine
supplico: et ad Sanctitatis Vestræ Pedes pro-
volutus reverenter peto, ut dignetur mihi
Apostolicam Benedictionem impertiri. Feliciq.

Sanctitatis Vestræ — January 1717.

Humill.mus Devot.mus et obed.mus Servus et filius
[illegible]

Beatissime Pater

Crescit in dies Fama Sanctitatis Venerabilis Ser-
vi Dei Gregorij Cardinalis Barbadici Episcopi
2. Cor. Patavini, qui in omni loco, dum viveret, Christi
2. 15 bonus Odor factus, ab omnibus ut Sanctus habe-
batur. ubi post eius decessum, percrebescens quo-
tidie Virtutum eius fragrantia, impatiens ex-
citavit desiderium; ut Sanctitas Vestra illum
inter Beatos adscribendum esse decernat. Cum
igitur hunc Venerabilem Servum Dei, insignibus
Virtutibus, et pręclaris Exemplis optime de
Ecclesia meritum, multa edidisse Sanctitatis
specimina Sanctitati Vestrę satis notum sit, ex
Inquisitionibus, in quibus, ex plurimorum pręstan-
tium Testium, iuramento firmatis suffragijs, va-
lida eius Sanctitatis argumenta exurgunt; hu-
millimis meis, meique Capituli, et Cleri precibus
iterum, sed instantius Sanctitati Vestrę suppli-
co; ut dignum, et iustum opus Beatificationis
tanti Viri adoptatum, votis communibus finem
velit celeriter perduci; in novum Ecclesię Mi-
litantis ornamentum; nec non ad inflammandum
in Pręsulibus Zelum, et ad accendendum in Popu-
lis Virtutis amorem; quibus cum votis ad Sanctitatis
Vestrę Pedes plena animi veneratione provolu-
tus Apostolicam Benedictionem supplex imploro.
Sanctitatis Vestrę Feltri 20 ~~februarij~~ 1717

Beatissime Pater.

Proverb. 13. 12. Quoniam spes, quae differtur affligit animam, habet aliquid excusationis, quia votorum importunitas, pro acceleratione Beatificationis Venerabilis Servi Dei Gregorij Cardinalis Barbadici, cuius memoria

Eccli. 45. 1. tanta in Benedictione est, ut plerique, praevenientes veneratione solemni veluti praevalentes, illum, exclusa tamen omni publici cultus significatione, in corporis invocent infirmitatibus animique angustijs. Nec desunt, qui grati animi esse ducant, referre ad hunc Venerabilem Dei Servum obtentos optatorum successus; utpote per eius intercessionem a Deo bonorum omnium Largitore acceptos. Confido igitur, Sanctitati Vestrę devotionem meam in Sancti Viri memoriam acceptam iri, et fore, ut benigne admittere dignetur reiteratas supplicationes meas, quibus me Votis communibus omnes ordines Fidelium adiungo: et meo, meique Capituli, et Cleri nomine humillime, et instantissime imploro, ut acceleretur optatissimus dies, in quo Venerabilis Servus Dei Gregorius Cardinalis Barbadicus, sacro Sanctitatis Vestrę ore, Celestis Patrię Civis, et

Ephes. 2. Domesticus Dei declaretur; Liceatque, conceptam animis de Sanctitate illius opinionem religioso, publicoque cultu testari. Interim ad Sanctitatis Vestrę Pedum oscula reverenter provolutus, Apostolicam Benedictionem suppliciter peto.

Sanctitatis Vestrę [illegible] Feltri 13 Marty 1717.

li.
e.
ri
o
a
x.
e,
s,
s
em
do
et
d.
s
de.
io.
e.
r.
es
m
is
ps.
r.

Molto Rev. Padre

Al Padre Alcenago della Compagnia di Gesù. Venezia

Il Zelo della maggior Gloria di Dio, e della Santificazione dei Popoli, che arde, e risplende nel Cuore di V.R. ~~[illegible]~~ e del Padre Capora, mi aveva pienamente persuaso del copioso frutto spirituale prodotto dalla loro pie fatiche, nel Borgo della Valsugana con la Santa Missione ivi fatta. Ma il contento grande, che ne ho sentito ~~[illegible]~~ viene molto accresciuto dalla conformazione resami dai caratteri di V.R., alla quale corrispondo con un pieno rendimento di grazie. In ordine poi al cortese inganno, che si compiace prendere di me, in cui posso dire, che si verifichi quel; Non omnes Episcopi sunt Episcopi, la prego di voler con la efficacia delle sue Orazioni ottenermi, che io divenga qual mi vuol credere col suo affetto; e bramoso ancora di qualche suo comando mi confermo

Al medesimo Padre Aleenago.

Ho rese servite le caritatevoli premure di V.R. in favore del Sacerdote, che qui è stato assolto dalle Censure incorse, e mi giova sperare, ch'egli profitterà della buona sorte di essere capitato nelle mani di V.R. la quale ha tanto zelo, e tanto merito per la santificazione delle ~~Anime~~. Aculgo poi con tutta ~~il~~ la stima il pio affetto, con cui mi ha bramato qualche parte delle abbondanti Misericordie Divine, nell'Anniversaria Celebrità della Nascita del Salvatore del Mondo; avendone per verità sommo bisogno, poiche mi trovo con trentasei anni di Ministero Episcopale, e col peso d'infinite mancanze al debito di sì grave impiego. Ma in ordine al cortese annunzio di molti anni, fattomi da V.R. La prego di credere che io essendo nel settantesimo terzo giorgo impresso nel Cuore ~~un cuore~~ e vivo nel desiderio ciò che S. Bernardo bramava per se stesso considerandosi vicino alla Morte per le sue gravi indisposizioni corporali: Orate Salvatorem, qui non vult mortem peccatoris, ut tempestivum iam exitum non differat, sed custodiat. Per tal effetto dunque imploro da V.R. l'aiuto delle sue efficaci orazioni, e mi confermo.

Ill.mi, e Rev.mi S.ri miei S.ri Col.mi

Ho sentita con sommo cordoglio la Morte dell'Augustissima Imperatrice Madre, che Dio ha chiamata in Cielo, per coronare con distinto diadema di Gloria quella gran Principessa, la quale qui in Terra Incoronata Regina, et Imperatrice, santificava le Mondane Grandezze coll'esercizio delle più insigni Virtù Cristiane: et accompagnava in sè stessa la santità di una Innocente Vita, coi santi rigori di una Vita Penitente. Ma bensì apporta consolazione il considerarla ora regnante in Cielo: non ho mancato di eccitar con Lettere Circolari tutta la mia Diocesi Augustana: acciocchè siano celebrate per quella grande Anima universali Esequie nella forma più solenne, con tutte le altre Azioni funerali, e col maggior numero possibile di private Messe, accompagnate dalle particolari Orazioni delli Secolari. Di tutto ciò porto alle SS.rie Loro Ill.me la presente notizia, e con pieno rispetto mi rassegno

Di VV. SS.rie Ill.me e Rev.me

Ringrazio V.S. delle cose insinuatemi, dispiacendomi molto,
che anche costì prenda piede il pregiarsi di professar poco ri=
spetto alla Chiesa, et alle Persone Ecclesiastiche, cosa ora
assai universale, e che chiamerà un giorno da Dio quei ter=
ribili flagelli che hanno in altri tempi desolate molte Provin=
cie della nostra Europa; E con l'abbattimento di tale massi=
me partecipanti dell'Ateismo, ritorni in piedi la Giurisdizio=
ne Ecclesiastica, il rispetto al Carattere Sacerdotale e la rive=
renza dovuta alle Dignità della Gerarchia Ecclesiastica &.

Al P. Minoto della Compagnia di Gesù · Padova ·

Con duplicato sentimento di obbligazione ricevo le cortesi espressio=
=ni di V.R., e la notizia che mi porta del suo arrivo con felice
viaggio, in Padova: dove prego Dio, che col mezzo della Purga
le restituisca pienamente la corporale salute, la quale V.R.
sagrifica con tanto merito alla spirituale degli altri, nelle fa=
tiche dell'Appostolico Ministero. Il Sig. Cav. Bovio mi ha
comunicata la lettera scrittagli da V.R., che da Lui sentirà es=
sersi stimato bene di scoprir terreno prima d'impegnar
Personaggi ad una impresa che mostra esser favorevole successo.
Et io intanto mi confermo

D.V.R.

~~[illegible]~~

La notizia che V.S. Ill.ma mi porta della sua imminente parten=
za per Padova, mi riesce di singolar contento, e m'impone
obbligazione distinta, perche la Veneratione riverentissima,
che professo all'Emo. Sig. Cardinale nostro comun Padrone,
incontra con somma consolazione una sì bella congiuntura
di poter col mezzo cortese di V.S. Ill.ma inchinarmi al bacio
della sacra Porpora di Sua Em.za La prego dunque di
questo favore, e di voler accompagnar il mio ossequio con
la maggior efficacia delle sue valevoli espressioni, assi=
curando V.S. Ill.ma che ciò accrescerà il mio desiderio di servir=
La, e di confermarle che sono.

D.V.S. Ill.ma

Cardinal
adoer Vesco:
o di Bussia

Il P. Minoto dopo aver qui nella passata Quaresima faticato col
suo solito gran Zelo, e con un vigor di forze, il quale non si po=
teva mai sperare, che gli venisse permesso dalle sue note indispo=
sizioni, si restituisce à goder l'onore, di cui tanto si pregia,
d'essere ministro dell'acclamato Zelo di V. Em.za et io che del con=
tento, e frutto spirituale, con cui questa Città ha sentito un
tal Predicatore veramente Appostolico, ne professo tutta la
obbligazione alla benignità di V. Em.za, che me lo ha conceduto,
ora coi sentimenti più vivi del mio riverente ossequio ne
umilio un divoto rendimento di grazie à V. Em.za con farle
profondissimo inchino.